ANNO 60 PRIMA EDIZIONE GIORNO TORINO, *Lunedì 8 Marzo 1926* PRIMA EDIZIONE GIORNO NUM. 57

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri ordinari	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluso la Francia)	» 160	71	36
	Francia	» 85	43	22
Dell'edizione del LUNEDI	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluso la Francia)	» 180	81	41
	Francia	» 100	51	26

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
c. Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraqar, non Scolar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzo per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari L. 1,50 Finanziari L. 2 Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultime pagine L. 4. Per i Distretti Avvisi mortuari in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e Aste L. 10 Finanziari - Commerciali - Domande di assunzione - Avvisi economici - Comunicati, L. 20 per linea o spazio. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Il primo scontro diplomatico a Ginevra

sulla questione dell'allargamento del Consiglio

La Germania intransigente nella sua opposizione - La pregiudiziale dei delegati dell'Intesa

Vivacissima riunione preliminare che chiarisce le posizioni ma non le avvicina

Briand ripartito per Parigi e nuovamente atteso

(Dal nostro inviato speciale)

GINEVRA, 8, mattino.

Per tutta la giornata di ieri è continuato l'arrivo a Ginevra delle personalità internazionali che parteciperanno a questa sessione della Lega delle Nazioni. Ieri sera in Delegazione italiana si è completata con l'arrivo dell'on. Grandi, sottosegretario agli esteri, giunto con la sua signora. Il concorso dei giornalisti a questa seduta è enorme. Il particolare interesse della domanda di accesso della Germania alla Lega e quell'aria di scandalo e di controversia che c'è in giro, hanno attirato i più noti segugi della stampa dei due mondi. Più di duecento giornalisti figuravano ieri iscritti all'ufficio stampa della Lega, senza contare un continuo di giornalisti svizzeri arrivati l'altra sera al seguito del treno presidenziale e numerose personalità della Lega pacifista tedesca.

La Delegazione tedesca è la più imponente. La cronaca annovera che essa occupa ben 45 camere e 10 sale. Il Metropol, ieri sera, aveva l'aspetto tumultuoso e bonario di una delle tante riunioni giornalistiche al Ministero degli Esteri a Berlino: Stresemann beveva la sua birra, in un angolo, circondato a turno da gruppi variabili di giornalisti.

Maschere ridenti e facce buie

Benchè la prima seduta dell'assemblea non abbia luogo che oggi nel pomeriggio, la giornata di ieri presentava tuttavia un avvenimento di particolare importanza: la riunione preliminare dei rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato di Locarno, riunione in cui la Germania e le altre potenze dovevano cercare di accordarsi sopra un programma comune, prima della seduta che deve decidere dell'ammissione della Germania al la Lega e della concessione ad essa di un seggio permanente nel Consiglio.

Nelle sue recenti dichiarazioni ad Amburgo, Luther spiegava la ferma speranza che tutte le questioni preliminari dell'ingresso della Germania nella Lega delle Nazioni, principalissima quella del seggio permanente, fossero risolte prima della sua andata a Ginevra o, almeno, nelle conversazioni già annunziate con Briand e Chamberlain, da svolgersi appunto nella domenica precedente alla discussione stessa. Ebbene, diciamolo subito, questa speranza di Luther non si sono avverate per nulla. Le cose sono ancora per aria come lo erano prima dell'arrivo di tanti illustri personaggi sulle rive del Lemano. La discussione di ieri fra le Potenze firmatarie dell'accordo di Locarno non ha portato ad altro risultato che quello di trovare le principali Potenze d'accordo sopra una questione di principio e Stresemann e Luther d'accordo nel non essere d'accordo sopra di essa e di rinviare ad altra seduta il compito di trovare dei rimedi, se rimedi se ne possano trovare. Attenuazione pessimistica, che è uscita dalla bocca di uno dei partecipanti al colloquio e che ha tutto il suo valore.

In tempi di diplomazia segreta non sarebbe stato dato nè di conoscere coloro che hanno partecipato alla riunione, nè di conoscere l'ora della discussione, nè di vedere il volto dei partecipanti; salvo poi ottenere dai singoli partecipanti al colloquio, tirati da parte, il testo stenografico della discussione. Ma noi viviamo, come si sa, in tempi di aperta diplomazia. Quindi abbiamo potuto vedere alla fine del colloquio scendere apertamente dallo scalone dell'Hôtel Beau Rivage le facce sorridentissime di Luther, di Briand e di Stresemann, e quelle più acciglianti e abbottonate dell'italiano, dell'inglese e del belga. Così sorridenti e gongolanti le prime, che un ingenuo, che non sapeva che esse sono ormai diventate la maschera obbligata di questi amabili nemici, avrebbe creduto senz'altro che l'accordo era avvenuto. E naturalmente sulla base tedesca.

E poichè, continuo, siamo in tempo di aperta diplomazia, senza tanta fatica abbiamo avuto, mezz'ora dopo, un comunicato ufficiale destinato, nella ironica intenzione dei compilatori, a dissetare la bramosia di notizie e a gettare piena luce sull'esito del colloquio. Dice il comunicato:

«I rappresentanti delle Potenze che si sono incontrati a Locarno per il patto renano, sono convenuti a Ginevra con l'intento di chiarire i rispettivi punti di vista sulle questioni all'ordine del giorno. Essi si sono incontrati in un colloquio, nel corso del quale non hanno avuto fatica a chiarire le reciproche situazioni. Questo scambio di vedute sarà seguito da una nuova conversazione in una seduta prossima».

Questo laconico comunicato (che nel testo diffuso dalla Delegazione tedesca appariva così oscuramente incerto che gli stessi tedeschi se lo facevano tradurre in francese per vedervi un po' più chiaro) si capisce subito che non era un bollettino di vittoria. I bollettini di vittoria suonano straordinariamente chiari e netti. Ma ci è voluta la paziente opera di commento e le argute postille di qualcuna delle eccellenze intervenute al convegno per metterlo in piena luce.

Il punto fondamentale

Allora si è imparato questo: Nella discussione (a cui sono dunque intervenuti i rappresentanti delle Potenze convenute a Locarno e non dunque la Polonia nè la Cecoslovacchia) le nazioni di già partecipanti alla Lega hanno tenuto a chiarire che un grande malinteso esiste da parte tedesca. Come è noto, la stampa tedesca, da un mese, dal giorno stesso insomma in cui è stata spedita la domanda di accesso alla Lega delle Nazioni, afferma che la Germania, entrando a far parte della Società delle Nazioni e ottenendo, secondo le promesse, un seggio permanente nel Consiglio, ha diritto che nessun'altra modificazione sia apportata al Consiglio stesso nell'atto in cui entra a farne parte; il che sarebbe una violazione del patto di Locarno e, soprattutto, dello spirito di Locarno, e una grande scaltrita quella delle nazioni confirmatarie di Locarno se proponessero, insieme al seggio permanente alla Germania, l'assegnazione di un seggio a qualsiasi altra potenza. La stampa tedesca ha posto in circolazione, per questa occasione, una parola orudita e illoyalité» (sicalità) e se ne è servita a tutto spiano. Essa sarà ora la parola d'ordine di tutti i partiti. Il Governo tedesco, nelle sue recenti manifestazioni, se non ha usato questa parola, usò circonlocuzioni che venivano a dire chiaramente la stessa cosa.

Ora i rappresentanti delle Potenze firmatarie del trattato di Locarno hanno tenuto a chiarire ieri che questa opinione rappresentata dalla Germania (o dalla stampa tedesca, se il Governo tedesco credesse opportuno sconfessare tale affermazione) è errata. Le Potenze firmatarie del trattato di Locarno hanno il diritto di chiedere che, contemporaneamente alla concessione alla Germania di un seggio permanente nel Consiglio, si addivenga a un rimaneggiamento con l'ammissione di un'altra o di altre potenze nel Consiglio stesso. Non si può parlare di violazione del patto di Locarno, poichè, come con ricchezza di argomenti giuridici gli on. Scialoja e Briand hanno dichiarato a Chamberlain ha approvato, a Locarno i tedeschi non hanno mai chiesto una stipulazione in questo senso. Il silenzio, in questo caso, equivale ad una tacita accettazione da parte dei tedeschi dei dati di fatto preesistenti. Ora dalla questione del rimaneggiamento del Consiglio si parlava da lungo tempo. E i tedeschi dovevano saperlo bene. Anzi si era spesso dichiarato che ogni modificazione nel Consiglio era stata sempre rinviata precisamente al momento in cui la Germania sarebbe entrata a far parte della Lega. A tale questione la stampa di tutto il mondo ha dato sempre pubblicità. Tutti questi problemi, preesistenti all'accesso nella Lega, i tedeschi non potevano dunque ignorarli e la loro ignoranza in questione non può essere presupposta: *Neminem licet ignorare legem*, questo hanno detto i rappresentanti dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia alla Germania.

I tedeschi irremovibili

La discussione è stata assai vivace; nè la dialettica dell'on. Scialoja, nè l'onabile arguzia e la rotonda oratoria di Briand, nè le secche obbiezioni di Chamberlain hanno potuto indurre i tedeschi ad accettare questo punto di vista. Difatti, se i tedeschi accettassero questo punto di vista, dovrebbero annullare tutte le loro dichiarazioni recenti, anche quelle fatte recentemente ad Amburgo dal cancelliere Luther, e sono proprio le recenti dichiarazioni di Amburgo che i tedeschi hanno tenuto a confermare, punto per punto, come dichiaravano ieri sera i portavoce autorizzati della Delegazione tedesca. I tedeschi dunque insistono sulla lealtà o, per lo meno, incontestabilità di una proposta che fosse fatta da un'altra nazione di allargare in questo momento la composizione del Consiglio della Lega. Essi tengono duro sul loro punto di vista, che, più si guarda, e più si rivela sprovvisto di ogni altra ragione che non sia una ragione di puntiglio e di prestigio.

Un elemento che ha particolarmente concorso a rendere animata la discussione e impossibile la soluzione conciliativa, è stato il riguardo che i rappresentanti delle varie nazioni hanno dovuto avere rispetto all'opinione pubblica dei loro paesi. Particolarmente vivo questo elemento è per la Germania, in cui il problema del seggio permanente nella Lega delle Nazioni è diventato, per l'opinione pubblica tedesca, una questione di amor proprio, su cui si accordano tanto gli avversari quanto i fautori dell'accesso del tesse alla Lega. Una imprudente campagna di stampa e le recise dichiarazioni del Governo, che non lasciano adito a nessuna ritirata, hanno dato subito alla questione una tale vivacità e hanno talmente connesso il problema del seggio unico permanente con quello dell'accesso puro e semplice alla Lega, che per la Germania ogni concessione al punto di vista opposto minaccia di creare una grave crisi governativa all'interno, e il perseverare nel proprio punto di vista potrebbe anche compromettere la questione fondamentale dell'accesso.

Interessante è che i partecipanti a questa riunione, dopo tre ore e mezza di discussione, rilevando che nulla si era concluso, hanno rinviato l'esame dell'attuale difficoltà ad una prossima seduta, prossima ma non imminente.

Briand è partito ieri sera per Parigi, chiamatovi dalla crisi improvvisa, e lo si attenda di ritorno al più presto per martedì. Domani o mercoledì al più presto si avrà quindi una nuova seduta. Si vede quindi come la frase del comunicato ufficiale non minchi d'ironia: «Nel corso della discussione i partecipanti non hanno avuto fatica a chiarire le reciproche posizioni». Le posizioni sono chiarissime, ma antitetiche. Come dovranno, se verrà il sole sopra questo bruneso lago di Ginevra e si laverà la nebbia bassa che copre acque e montagne, le due rive del lago si riveleranno chiarissime e opposte.

La complicazione parigina

A complicare ancora più la questione è venuta la crisi francese. Ma è opinione anche di personalità francesi che si trovano qui che sarebbe fare troppo onore a Briand e a chi ha provocato la crisi credere che il presidente dei ministri Briand sia indispensabile a condurre a fine una questione di tal genere. Briand può tornare come semplice delegato, se non come presidente del Consiglio; può venire in luogo sua un'altra personalità; ma il punto di vista francese non potrebbe mutare in argomento. E' vano cavillo di discussione germanico quello che l'ufficio dei nuovi seggi permanenti sia dovuto ai capricci personali di Briand e di Chamberlain e che essi abbiano incontrato l'opinione pubblica dei rispettivi paesi. In realtà il punto di vista attuale della Francia può essere ben sostenuto da qualsiasi altro Gabinetto. Questo è stato detto dai francesi, e non pare del resto che nemmeno i tedeschi si sentano sorpresi dalla crisi francese. Del resto la situazione è già abbastanza complicata, così come è. Non bisogna dimenticare che i colloqui di ieri e quelli che seguiranno, sono colloqui, dal punto di vista della Lega e del Consiglio, di natura privata. Gli accordi o i dissidi che vanno dalle discussioni devono poi essere sanzionati dal Consiglio nella seduta plenaria, dove seggono altri Stati, che non sono i soli firmatari del trattato di Locarno. Influenze sopra questi Stati possono farsi al di fuori del Consiglio, tanto dalle Potenze interessate, che ne fanno parte, quanto dalla Germania, che aspira a farne parte; e poichè basta il solo voto di un membro del Consiglio a rendere nulla la domanda di concessione di un seggio da parte di uno Stato, si vede come la situazione sia incerta, come i tedeschi possano accomodarsi ad una sconfitta diplomatica nei colloqui fra i firmatari di Locarno, poichè possono sperare di ottenere l'appoggio delle nazioni che seggono nel Consiglio.

Questo lavoro si continuerà dunque nei prossimi giorni, in margine ai lavori ufficiali della Lega, che ha al suo ordine del giorno un programma vario e grave: c'è la questione relativa alla Sarre, la discussione della decisione del Consiglio del 16 dicembre 1925 relative alle frontiere dell'Irak e della Turchia, una domanda del Governo ellenico riguardante le frontiere fra la Turchia e la Grecia nella regione della Maritza, ecc. ecc.

La battaglia per il presidente dell'assemblea

Oggi si avrà una piccola battaglia per la elezione del presidente dell'assemblea. Vi sarebbe stato il signor Erich, se questo buon signore non parlasse altro che la lingua della nuova Finlandia. Lingua nobilissima e sonora, ma non sufficiente a dirigere questa Babele di 55 Stati. I voti dovranno quindi essere divisi fra il portoghese Costa e il danese Zahale, e probabilmente i suffragi più numerosi cadranno su costui perchè il primo ha già spaventato con un programma di battaglia chiedente che sia concesso anche al suo paese un seggio. Inoltre ha accennato a certe questioni sopra le colonie da non dedere a certe nazioni che aspirano ad averne (leggi Italia, leggi Angora). Ma, per ora, di queste questioni *non est locus*.

PAOLO MONELLI.

Gli effetti della caduta di Briand nelle diverse valutazioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8, mattino.

L'eco di ciò che dicevasi Chamberlain ieri sera ai reasocontisti ginevrini, cioè che nelle tre ore e mezza di conversazioni preliminari non è stato deciso niente, acquisce il senso delle difficoltà, che sembrano esservi realmente aprigionate dalla caduta di Briand, anche nei rapporti del programma di Ginevra. Una frase dell'inviato speciale del «Daily Telegraph», evidentemente desunta dai corridoi della Delegazione britannica, è di sentore, addirittura cinereo. Essa dice:

«Tutti quanti sono convinti, qui a Ginevra, che le dimissioni del Gabinetto Briand, in questo momento, rappresentano una disgrazia non soltanto per la Francia, ma per la pace mondiale».

Le prime impressioni londinesi, trasmessevi sabato notte, secondo le quali, tutto il male della caduta di Briand non veniva a nuocere alla sola ed esclusiva entrata della Germania nella Lega e nel Consiglio, venivano confermate ieri dall'«Observer», e sono nutrite anche stamane da una corrente di osservatori inglesi. E' sorta, per altro, una seconda corrente, che si manifesta di parere contrario.

Alla prima corrente appartengono anche alcuni diplomatici inglesi. Essi rimangono convinti che il tracollo governativo in Francia non può e non deve determinare alcun mutamento nel programma e nella procedura della riunione ginevrina. Esiste una Delegazione francese, di carattere permanente, presieduta da Boncour nel Consiglio e da Loucheur nell'Assemblea, e la competenza di tale Delegazione fissa non sono cessate per dato e fatto della crisi parigina. Se il potere di prendere decisioni si è sospeso per Briand, esso rimane tale e quale per Loucheur e per Boncour. Ne segue che la crisi ministeriale francese, anzichè aggravare le difficoltà relative ai seggi permanenti, potrebbe persino agevolare ed affrettare una soluzione gradita dal punto di vista britannico. La Germania, in altri termini, verrebbe accolta subito nella Lega e nel Consiglio, conforme alle promesse di Locarno, e le altre domande sarebbero deferite ad una Commissione «ad hoc», per riparlarne a settembre. L'autorevole «Observer», come già accennammo, sposava ieri questa teoria, considerandola semplicemente naturale. Gli spiaceva molto per Briand, ma si mantenevа serenissimo. «La Francia — esso argomentava — dovrà pagare il conto dei suoi indugi finanziari; pure il patriottismo francese interverrà questa volta a provvedere il mezzo per pareggiare il bilancio, e tutto andrà bene. Briand ha ottenuto un voto sfavorevole dalla Camera, ma questa lo già approvata la politica di Locarno e non vi è motivo di credere che lo stesso Briand, nei colloqui preliminari, non abbia la facoltà di interpretare, con libertà ed autorità, le vedute della Francia anche a Ginevra».

La seconda corrente, nella quale ieri si schieravano il *Sunday Times* e l'edizione domenicale dell'*Express*, visto assai meno roseo nella situazione. Neanche i delegati fissi a Ginevra — osservano i diplomatici ed i giuristi che fanno parte di questa corrente — sono autorizzati ad assumere impegni sulle questioni importanti, senza avere ottenuto dal loro Governo un esplicito mandato al riguardo. Orbene la delegazione francese, nel caso concreto, non possiede tale mandato, per la semplice ragione che il suo Governo è dimissionario. Perciò è probabile che Loucheur e Boncour si dichiarino incompetenti a votare sopra una questione così importante come il pieno ingresso della Germania nel consiglio ginevrino e propongano di rinviare tutto quanto a settembre, oppure suggeriscano di ammettere bensì la Germania, ma di offrire subito un seggio anche alla Polonia ed alla Spagna. In entrambe le eventualità Ginevra si trasformerebbe per ora in un vicolo cieco. L'edizione domenicale dell'isolazionista *Daily Express* appariva ieri persuasa che l'atteggiamento della delegazione francese risulterà come sopra detto, sino al punto da insinuare che la crisi ministeriale sarebbe stata artificiosamente provocata a Parigi coll'esatto scopo di creare il vicolo cieco all'undecima ora e impedire, ad ogni costo, la sola ed esclusiva entrata della Germania nella Lega. Questa ipotesi, alquanto arbitraria, permetteva al giornale di domandare ancora una volta il patto di Locarno con aumenti e connessi, come un'ingenua passerella, attraverso la quale Chamberlain ed il Governo hanno creduto bene «di coinvolgere l'Inghilterra e l'Impero britannico nell'inestricabile labirinto delle paure e delle vendette europee».

Si annunzia che la corporazione della City ha deliberato di offrire a Chamberlain, non appena egli tornerà da Ginevra, la cittadinanza onoraria di Londra. La grande cerimonia alla quale assisteranno tutti i ministri e l'intero Corpo diplomatico, è fissata pel 25 corrente.

Lo spirito di pace della Francia in un discorso di Doumergue

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, mattino.

Parlando ieri al banchetto offertogli dal Consiglio municipale e dal Consiglio provinciale del Rodano, il Presidente della Repubblica, Doumergue, ha fatto un caloroso appello alla unione di tutti i francesi ed ha riconfermato le tendenze e le aspirazioni pacifiche della Francia.

«Il nostro paese non è meno attaccato alla pace estera di quello che lo sia alla pace interna. Esso non ignora affatto, che ogni evento, che metta in serio pericolo la prima, farebbe crollare la seconda. La Francia repubblicana e democratica cerca da una guerra spaventosa, sapendo tutto quello che vi si perde e le rovine quasi irreparabili che causa e perciò la Francia tiene a garantirsi contro il ritorno di una tale sventura. Ecco perchè essa non vuole nessun disordine in casa propria; ecco perchè la Francia non lascia passare nessuna occasione di affermare e di dimostrare, col suo atteggiamento e con fatti indiscutibili, la sua volontà profonda di pace. Ecco perchè essa non li sottrae nei davanti a nessuna proposta, a nessuna misura, a nessun accordo, a nessun ravvicinamento, che sembri di natura tale da consolidare praticamente e realmente la pace e mettere il mondo al riparo dai rischi della guerra; ecco infine perchè essa è l'apostolo più convinto e il difensore più fervente della Società delle Nazioni. Affinchè le pese duri civilmente di indebolirci ed auguriamo che lo spirito, che regna nel nostro caro paese, salvi gli altri allo stesso grado».

A proposito poi della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni l'ufficiosa agenzia Havas si fa trasmettere da Ginevra:

«Le dimissioni del signor Briand hanno modificato sensibilmente i dati del problema concernente l'ampliamento del Consiglio della Società delle Nazioni. Accettando di venire a Ginevra, il signor Briand ha avuto cura di dichiarare, ed ha avuto certamente occasione di ripetere oggi ai suoi interlocutori, che egli ritenuva che il voto della Camera francese non gli permetterà di impegnare la responsabilità del Governo francese nei negoziati di Ginevra. Se egli è venuto a Ginevra, si è unicamente perchè le conversazioni odierne non sono insignificanti che la continuazione delle conversazioni di Locarno: esse hanno luogo tra gli stessi interlocutori e il presidente del Consiglio dimissionario ha voluto dare, con la sua presenza, tanto una prova di cortesia internazionale, come una testimonianza del suo patriottismo. Ma è ovvio che, non essendo più investito dell'autorità e della responsabilità governative, che possedeva ieri, il signor Briand deve considerare, dal punto di vista della procedura, l'ampliamento del Consiglio sotto una luce alquanto diversa. Fedele alla tesi che, in pieno accordo col Governo inglese, egli ha difesa tanto dalla tribuna della Camera come nei negoziati diplomatici, il signor Briand non potrebbe tuttavia impegnare la politica estera del suo paese. Ed ecco perchè le conversazioni di oggi non potranno avere altro carattere che quello di uno scambio di vedute generali, senza conclusioni pratiche immediate».

La Svezia accetta la Germania ma è contraria alla riforma del Consiglio

Stoccolma, 8, mattino.

Prima di partire per Ginevra il ministro degli Esteri Undén ha risposto, ieri nel pomeriggio, ad una interpellanza al Riksdag sull'ampliamento del Governo svedese nella questione dei seggi permanenti in seno al Consiglio della Lega delle Nazioni. Dopo avere esposto il modo con cui la Lega delle Nazioni si è comportata di fronte agli sforzi tendenti a realizzare il principio dei turni dei membri non permanenti del Consiglio, ed avere accennato al rifiuto opposto a tale tendenza, il ministro ha dichiarato che la Svezia mantiene il suo punto di vista, già ripetutamente manifestato, a questo riguardo. Il Governo svedese considera, fra detto il ministro, che un numero di membri permanenti del Consiglio sollevebbe le più gravi obiezioni. Si è sempre ritenuto in Isvezia che un numero maggiore di seggi permanenti indebolirebbe la situazione dell'Assemblea di fronte al Consiglio. Sarebbe anche difficile, per non dire impossibile, di trovare un principio secondo il quale certi Stati verrebbero posti nella stessa situazione privilegiata delle grandi Potenze, e riceverebbero un seggio permanente in seno al Consiglio. Il problema della composizione del Consiglio è sempre stato ritenuto in Isvezia come una questione che esige una soluzione, ma questa non deve riguardare il numero dei seggi permanenti, bensì il modo dell'elezione dei membri non permanenti del Consiglio. Se si vuole oggi che la questione delle norme relative alla composizione del Consiglio sia sottoposta ad un nuovo esame il Governo svedese potrà difficilmente opporvisi, ma questo esame potrà estendersi a tutti gli aspetti del problema, specialmente per quanto riguarda l'applicazione del principio dei turni.

Lo studio della composizione del Consiglio, qualunque essa sia, deve ispirarsi esclusivamente agli interessi della Lega delle Nazioni e non basarsi sugli interessi particolari di qualche singolo Stato. Il Governo ritiene specialmente che nel caso in cui venga sollevata la questione della riorganizzazione del Consiglio nella sessione di marzo, questa questione debba essere rinviata ad una prossima assemblea ordinaria. Tale questione non può essere considerata assolutamente urgente, dal punto di vista della Lega delle Nazioni, che un'assemblea ordinaria non possa essere messa in grado di studiare seriamente tutti gli aspetti del problema.

Il ministro Undén ha concluso: «Il Governo ha dato istruzioni al delegato svedese di opporsi ricezione fatta per la creazione di un seggio permanente destinato alla grande Potenza la cui ammissione nella Lega delle Nazioni è già stata decisa in linea di massima) ad ogni decisione in senso positivo circa la riorganizzazione del Consiglio durante la sessione di marzo, o di non prendere in linea generale, alcun impegno di accettare una determinata soluzione di questo problema, così complesso ed importante».

I capi di tutti i partiti si sono associati energicamente alle dichiarazioni del ministro, assicurando che il Governo e socialista, in questa questione, da tutto il popolo.

(*Ag. Stefani*).

La fase nebulosa della crisi francese

Il presidente della Repubblica inizierà oggi le consultazioni ufficiali

I primi sforzi saranno diretti a persuadere Briand a ricomporre il Ministero

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 8, mattino.

L'assenza inglese del Weekend si è trapiantata qui per necessità di cose, in questo periodo di crisi, in seguito all'assenza del capo dello Stato, che soltanto stamattina farà di ritorno a Parigi. Questa seconda giornata di crisi è stata dunque, come la prima, una giornata di attesa, perchè soltanto oggi il Presidente della Repubblica comincierà i suoi consulti, per quanto si possa ritenere che questi abbiano già avuto un preludio a Lione.

Luoghi colloqui Doumergue-Herriot

Infatti fra le varie manifestazioni che hanno marcato la sua visita a Lione, Doumergue ha riservato tutti i momenti lasciatigli liberi dal programma del viaggio a colloqui particolari col presidente della Camera. In particolar modo egli ha conferito stamattina, dalle otto alle nove, con Herriot alla prefettura del Rodano. Queste conversazioni avranno avuto il seguito normale nel treno presidenziale, che ha ricondotto a Parigi il capo dello Stato e il presidente della Camera. Nel pomeriggio di oggi i consulti protocollari tradizionali cominceranno all'Eliseo. Do Selves, presidente del Senato, recherà a Doumergue l'opinione dell'alta assemblea, nella quale una importante maggioranza desidera ardentemente la costituzione di un Gabinetto di concentrazione repubblicana e di unione nazionale, che abbia abbastanza autorità per mettere fine alle discussioni sterili e per ottenere rapidamente il voto di un progetto finanziario. Herriot, che sarà chiamato subito dopo di lui, esprimerà senza dubbio una concezione alquanto diversa ed inclinerà verosimilmente verso la costituzione di un Gabinetto suscettibile di essere appoggiato dalla unione dei gruppi di sinistra.

E' certo che, per rispondere ai sentimenti espressi quasi unanimemente nei circoli parlamentari, il presid. della Repubblica insisterà presso Briand perchè questi conservi il potere, in questo momento difficile. Ma è poco probabile che Briand ceda a queste sollecitazioni, per quanto non gli sia ignoto che la sua permanenza al potere è vivamente desiderata.

Fra gli altri giornali, l'*Ere Nouvelle*, organo di sinistra, afferma senz'altro che la costituzione di un nuovo ministero Briand si impone:

«Per rinforzare la autorità di una nazione, che ha dato nei periodi tormentati della guerra e del dopo guerra così rari esempi di eroica lucidità, nel momento che essa tenta di liberarsi dai suoi ultimi ostacoli, un ministero omogeneo, che abbia alla sua testa il signor Briand, è indicato alla scelta del presidente della Repubblica. Questi è troppo conscio dei suoi doveri per non avervi già pensato e il signor Briand è troppo cosciente delle sue responsabilità per non accettare domani di assumere il grave peso, di cui sarà investito dalla fiducia del paese, che sapeva da lui il radrizzamento finanziario non solo, ma anche quello politico».

I candidati del Cartello

Ma gli amici del presidente del Consiglio dimissionario si mostrano persuasi che egli difficilmente accetterà l'incarico che potesse venirgli offerto. A chi si rivolgerà allora il presidente della Repubblica? Il voto che ha rovesciato il Ministero non gli dà alcuna indicazione politica. Tanto i voti di sinistra come quelli di destra si sono sparpagliati in due frazioni quasi uguali e non vi è un gruppo, in seno al quale l'unità di voto sia stata realizzata. Si tratta di costituire un Governo, che, pur avendo l'autorità necessaria per condurre a buon fine il difficile problema finanziario, sia sicuro di poter disporre di una maggioranza parlamentare. Quale sarà questa maggioranza? Tale è il fulcro della crisi. Il «Cartello» può ritrovare la sua primitiva omogeneità? In tal caso si considera una combinazione a sinistra per la quale si mettono avanti i nomi di Herriot e del senatore Renato Renoult.

La candidatura di Herriot è vivamente patrocinata dal cartellista *Quotidien*, pel quale soltanto l'attuale presidente della Camera gode la fiducia del popolo, dei repubblicani e della democrazia. Esso scrive:

«La democrazia lo ha sostenuto durante il suo ministero e gli rimane fedele. Esso gli chiede di assumere il potere, gli chiede di applicare con mano ardita un programma fermo. Esso è pronto a sostenerlo in tutti i combattimenti e ad attraversare con lui tutte le prove».

Ma se l'ipotesi di un tale Ministero sembrasse irrealizzabile, il sen. Renato Renoult accetterebbe, forse, se gli fosse offerta la missione di costituire un Gabinetto cartellista, ma la probabilità di durata di una tale combinazione sarebbe più che minima. Inoltre gli elementi moderati del Cartello, che hanno appoggiato fino all'ultimo momento Briand, mostrano poca simpatia per il Renoult, al quale rimproverano, in particolar modo, di essersi astenuto l'altro giorno al Senato, in un voto in cui il Governo, di cui faceva parte, aveva posto la questione di fiducia.

Caillaux e i suoi ipotetici ministri

Se poi la speranza di un Ministero cartellista dovesse tramontare e si dovesse pensare ad una maggioranza allargata, del genere di quella a cui Briand era parso ad un certo momento propenso, Caillaux potrebbe, a quanto si dice, tornare a galla. Il suo nome viene infatti ripetuto con insistenza nelle conversazioni e si assicura che un Gabinetto da lui presieduto sarebbe già pronto. Caillaux sarebbe presidente del Consiglio senza portafogli; Francesco Pietri andrebbe alle Finanze e Laval agli Interni e Briand rimarrebbe al Quai d'Orsay. Ma se il presidente della Repubblica ritenesse che l'ora della concentrazione è suonata, egli potrebbe rivolgersi all'ex-presidente della Camera, Raul Peret, che gode non soltanto le simpatie della sinistra radicale, ma degli altri gruppi vicini, a sinistra ed al centro; Peret è risolutamente partigiano di una politica di raddrizzamento finanziario e di concentrazione repubblicana, ma non è affatto sicuro che egli voglia accettare l'incarico di costituire il nuovo Ministero. Quando a questi nomi si sono aggiunto quello di De Monzie, che potrebbe mettere in piedi una combinazione orientata a sinistra e della quale, naturalmente, nè Caillaux nè Laval farebbero parte, si sarà fatto il giro quasi completo delle ipotesi, che stanno architettandosi in questo momento ai piedi del gruppo di Lacoste, nella sala dei passi perduti, a Palazzo Borbone.

Che si può ritenere di tutto questo? Poco, se non la constatazione per la quale tutti sono d'accordo su questo fatto: che la crisi sarà probabilmente lunga ed in ogni caso difficile da risolvere. L'opinione generale è d'accordo intanto su questo punto: cioè che, in qualsiasi combinazione, Briand — sia o no alla testa del Governo — deve rimanere al Quai d'Orsay.

Il più curioso sintomo della situazione attuale si è che a tutte le ipotesi enumerate alcuni aggiungono anche quella di un possibile Governo, nel quale quasi tutti questi nomi, ai quali si aggiunge anche quello di Poincaré si troverebbero riuniti in un «grande Ministero», ma non erano che voci, come ne sono messe in circolazione ad ogni scoppiare di crisi. Per fare pronostici più sicuri converrà attendere per lo meno domani.

Le cause della crisi

Intanto la stampa francese continua a farsi eco delle meraviglie provocate nell'opinione pubblica dalla caduta del Ministero Briand e del senso di rincrescimento causato dall'apertura di una crisi ministeriale nelle attuali circostanze. La Camera o, piuttosto, la maggioranza eterogenea, che si è formata contro il Ministero Briand, non deve essere molto fiera della sua opera, se si deve giudicare dalla lettura dei giornali; ma è pure da osservare che parecchi organi, anche tra i più importanti, fanno confluire al Governo le responsabilità degli eventi. E' sintomatico che su questo punto si trovino oggi d'accordo, per esempio, tanto il *Quotidien* come l'*Avenir*, organo dell'Unione repubblicana nazionale, che ha raccolto la successione del defunto Blocco nazionale. Quest'ultimo giornale scrive:

«Il signor Briand pretendeva governare senza maggioranza e senza definire una politica, libero dei suoi movimenti e dalle sue scelte: venuto al potere senza avere spiegato nè sottoposto alla discussione le sue intenzioni, pretendeva scegliere qua e là tra i deputati gli elementi capaci di assicurare la sua sussistenza e di formare, secondo le necessità del giorno, una maggioranza che lo appoggiasse, senza badare che il suo Governo era un esempio di contraddizione e di divisione: il presidente del Consiglio accusava d'impotenza la Camera, la designava alla indignazione del pubblico, la opponeva al Senato e sottolineava in tal modo i mali di cui la Francia soffre, anzichè studiare di guarirli. In una tale atmosfera, le più gravose imposte del mondo non avrebbero servito a nulla. La crisi di fiducia non era affatto dissipata. La minaccia collettivista (lo Stato erede, l'estensione dei monopoli, il prelevamento sul capitale) rimaneva sospesa all'orizzonte, tollerata da un Governo, che non le scriveva se non per il momento. Nessuno stabile equilibrio di bilancio, niente risanamento finanziario possibile in tali condizioni. Perchè dunque nutrire ancora la Francia di illusioni, quando non poteva da questo regime sperarsi che una tregua di alcuni mesi?».

L'*Echo de Paris* esprime la stessa opinione:

«Invece di governare, Briand ha voluto barcamenarsi, ha voluto giuocare al più furbo, fino all'ultimo momento, ottenere la sua salvezza dai moderati, pur guardandosi dal romperla coi socialisti, grandi dispensatori degli allori di Locarno, pur riservando al Cartello il suo miglior sorriso e le sue segrete preferenze. I moderati si sono questa volta rifiutati di essere ancora o sempre il suo zimbello».

I due poli della soluzione L'arcide di Poincaré

E l'organo anticartellista scrive che Briand «meritava senza dubbio meglio del destino che gli è toccato per quanto egli se lo sia preparato». Il giornale prosegue poi dicendo che la questione è ora di sapere quale Governo sarà costituito.

«Due nomi darunno una simbolica risposta alla questione: Herriot e Poincaré. Tutti parlano di fiducia; parliamone anche noi, ma precisiamo. Non vi è una sola fiducia: ve ne sono due. Vi è la fiducia del blocco nazionale della destra, della reazione, di una maggioranza intima del paese, potente laddove poliche raggruppa tutte le forze del denaro per la difesa dei conservatori sociali. Questa fiducia va indiscutibilmente a Poincaré, alla sua dottrina, ai suoi uomini. Egli assume dunque il potere se lo osa? In quanto alla fiducia del popolo, dei repubblicani e della democrazia, va diretta a Herriot. Questa fiducia lo ha sostenuto durante il suo ministero. Esso vede in lui l'uomo che riassume nel modo più forte le sue aspirazioni, la sua volontà di pace, la sua volontà di giustizia, tutto quello che, dietro gli oltraggi dei nemici della democrazia, rimane inconfondibilmente attaccato alla politica dell'undici maggio».

Ma non è ben sicuro che Herriot si lasci tentare ed abbandoni tanto facilmente la presidenza della Camera per la presidenza di un Ministero, la cui esistenza molto facilmente sarebbe precaria, in quanto a Poincaré, l'on. Reibel, in un discorso pronunciato ieri al Creux, in occasione di una solenne riunione della locale Unione repubblicana nazionale, ha dichiarato:

«Lo scrutinio di sabato è profondamente istruttivo. La Camera si è divisa in tre tronchi di cui nessuno possiede la maggioranza. Il gruppo radicale-socialista si è diviso esso pure: alcuni dei suoi membri si schierano nettamente col gruppo di estrema sinistra, mentre gli altri si dirigono risolutamente verso una troppo stretta concentrazione. La scelta si offre quindi con piena chiarezza. Un Governo che si appoggi ancora più o meno discretamente sul Cartello è votato allo stesso insuccesso e condurrà il paese nello stesso vie senza uscita».

E l'oratore dell'Unione repubblicana nazionale coglie l'occasione

SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

LE CLASSIFICHE

Girone A

	MATCHES G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Pt.
Bologna	13	11	2	0	44	13	24
Torino	13	8	3	2	33	17	19
Modena	13	9	1	3	31	15	19
Casale	13	7	3	3	20	13	17
Doria	13	6	3	4	25	24	15
Internazion.	13	6	2	5	30	28	14
Hellas	13	4	3	6	29	30	12
Brescia	13	4	2	7	26	37	10
Pisa	13	4	1	8	18	37	9
Novara	13	3	4	7	18	26	8
Udinese	13	2	1	10	19	40	5
Legnano	13	1	2	10	12	25	4

Girone B

	MATCHES G.	V.	N.	P.	GOALS F.	P.	Pt.
Juventus	14	11	2	1	45	6	24
Cremonese	13	8	2	3	29	14	18
Pro Vercelli	13	7	3	3	30	16	17
Genoa	13	8	1	4	29	17	17
Sampierd.	14	6	3	5	21	20	15
Padova	13	5	3	5	32	20	13
Livorno	13	6	0	7	26	39	12
Alessandr.	13	5	1	7	18	23	11
Milan	13	5	0	8	23	29	10
Reggiana	13	3	2	8	15	33	8
Mantova	13	2	2	9	20	43	6
Parma	13	3	0	10	13	43	6

Girone A.

Hellas-Torino (1-1)

Varese, 8, mattino.

Anche il Torino come il Bologna, ha dovuto segnare il passo sul campo di Borgo Venezia. L'Hellas ha tenuto bene il confronto ed i granata saranno rimasti contenti di avere pesato lasciare il campo veronese con la divisione dei punti. Mera ha subito un collaudo più severo di quello contro il Bologna. Ha parato in tutto al 25.o minuto del secondo tempo ed è stato superbo. Il goal assegnatogli non è a lui imputabile. La Hasa mediana ha svolto un lavoro infaticabile giuoco fornendo di continuo palloni alla prima linea. Di questa hanno giuocato stamane Chiecchi II abilitato egregiamente dal fratello, Becchia e Morandi ed anche Porta. Del Torino hanno giuocato superbamente il portiere Latella che ha eseguito una parata fulminea in tuffo salvatrice da pericolosissima situazione e riscuotendo applausi dal numerosissimo pubblico. Morando e Martin II si sono dimostrati calciatori pregiati; degli altri hanno emerso Janni, Balonciori e Libonati che sono risultati i migliori attori in campo. Infatti da Janni, Balonciori e Libonati sono partiti sempre insidiosi assalti alla porta veronese. La gara è stata arbitrata dal signor De Benzis.

Ecco la formazione delle squadre:

Hellas: Mora; Balocles, Zuppini; Cavalieri, Bosio, Peles; Porta, Morandi, Chiecchi III Chiecchi II, Becchia.

Torino: Latella; Morando, Martin II; Martin III; Speroni, Janni, Ballot, Balonciori, Libonati, Calvi, Franzoni.

Alle 15 precise l'arbitro decide l'inizio. Brevi schermaglie a metà campo poi da centro Calvi tira a lato della casa di Mora. La rimessa in giuoco da modo a Bosio di allungare a Chiecchi III a questi a Morandi che con un tiro improvviso manda nelle braccia di Latella. Il Torino perde l'iniziativa nell'area veronese ma la difesa vigila e sperza le puntate di Balonciori e di Libonati.

Balonciori al 15.o minuto calcia a lato un pallone «lavorato» con maestria dal fine Libonati. Al 15.o, su calcio di punizione, per fallo di Peles, Morè eseguisce la prima parata: il giuoco accenna ad appassionare, ma l'arbitro frena con frequenti punizioni. Al 24.o Becchia manda il pallone al centro con un cross perfetto. Al 26.o Peles interrompe con un fallo di mano uno pericoloso attacco nell'area torinese. I granata si adoperano. Balonciori e Libonati e Ballot fanno perfetti triangoli ma non trovano l'attimo per concretare il loro decisivo, e il fischio della fine del primo tempo trova il Torino all'attacco.

Dopo una breve schermaglia al centro, nella ripresa, Morandi allunga a Chiecchi III con un passaggio perfetto. Chiecchi lo rimette al fratello con uno *shoot* fulminante. Latella è battuto; il pallone del resto era imparabile. Siamo al primo minuto. Il pallone è al centro. Bosio lo intercetta e lo passa a Peles; l'ungherese vede Chiecchi III smarcato, e passa. Il maggiore s'inoltra in profondità al fratello minore, che segna... con l'aiuto delle mani. L'arbitro lo vede ed annulla.

L'Hellas intensifica subito l'attacco. Becchia scocca cordiale... lito una bella discesa in linea. Al 12.o, Balonciori tira debolmente a Mora; poco dopo Latella ferma in tuffo un bolide di Chiecchi III. Al 14.o Mora, in allontana un fulmineo tiro di Libonati. La cronaca segnala un correttore di ella personalità. Il pubblico inizia in ogni modo del campo. Al 19.o Latella para in tuffo un bel tiro di Morandi. La gara è più agguerrita dalle mani ma Morando con un disperato intervento lo manda in corner. Libonati subito dopo ne crea di Ballot tira a lato. Il Torino mette ragionevolmente Balonciori avanti al 25.o minuto su Mora che si sa va con sicurezza: il Torino prevale e Mora è impegnato al 29.o ed al 31.o da tiri di Janni e di Balonciori. Al 35.o fallo contro Hellas sul limite dell'area di rigore Mora in tuffo devia in corner la cannonata vibrata da Martin III. Al 35.o Zuppini provoca una punizione sperca sul limite dell'area di rigore. Martin III calcia e il pallone non entra nella rete l'angolo destro la rete veronese. Il Torino si stanilisce ed attacca ripetutamente. Al 37.o cornere contro Hellas. Ancora azioni di prevalenza torinese, cessano dalle sicle d'erba bellunina. Al 41.o Porta trova modo di impegnare Latella in un tuffo spettacoloso, poi al 43.o Mora salva una difficile situazione con una uscita tempestiva. La fine trova il giuoco a metà campo.

Doria batte Internazionale (2-0)

Genova, 8, mattino.

Le due squadre mancavano di due dei loro migliori esponenti, all'Internazionale Cevenini III, alla Doria Pessano. I dodici partono con gli schieramenti migliori ed un pronostico favorevole alla Doria che è favorita dal pubblico.

La partita, diretta dal sig. Agui di Vercelli, si è svolta alla presenza di un pubblico numeroso, una giornata veramente ideale. Nel primo tempo la Doria riesce a mettere i due punti della vittoria, il primo per una bellissima azione di Rivolo ed irresistibile al 1', il secondo, segnato con Rivolo che tira a Vivian che segna al 28'.

La ripresa è svolta senza impegno da parte dei derbani e così il gioco dei milanesi è apparso più efficace. Due disperati tentativi nerazzurri verso al fine rattristarono un po' la giornata. Corrazzani, il capitano della Doria, rimaneva ferito alla testa in uno scontro con un avversario, e Motta infortunatosi ad un ginocchio del ristoluto e [illegible] è stato necessario [illegible] nessuno dei due [illegible]

Bologna batte Novara (2-1)

Novara, 8, mattino.

I campioni italiani... non sfoderano [illegible] ma si [illegible] vati. Va però ricordato Muzzioli [illegible] ala sinistra. Il Novara [illegible] un trio di difesa. Non è [illegible] dire che [illegible] avrebbe meglio [illegible]

Al 3.o goal è segnato al 25' dal bolognese [illegible] opera di Muzioli. Nella ripresa il [illegible] bolognese si fa rabbioso: i calci di [illegible] a favore del Novara si susseguono. Al 20.o minuto Muzioli segna il secondo goal per il Bologna. Da questo istante gli azzurri non si danno più tregua: il Bologna è stretto in difesa. Al 30.o minuto per un fallo di mano di un bolognese l'arbitro concede un calcio di punizione che Marsero trasmuta in goal. [illegible] per movimentate [illegible] diverse ripresa [illegible] segnalazione senza che il passaggio varii. Arbitro Pinasco della Fratellanza Trenese.

Casale batte Brescia (2 a 0)

Casale Mont., 8, mattino.

Il Casale non giunto mancante di Caligaris e di Nebbia, sostituiti rispettivamente da Albertoni e da Caviglione, ieri ha giocato nettamente la squadra avversaria. L'arbitro Ugo Milano di Alessandria, allineò la squadre nella formazione seguente: *Brescia*: Trivellini; Bocchi, Parolini; Fraseri, il, Bellardi, Consadori; Bissoletti, Bonardi, Tonelli, Giuliani, Bizzi. *Casale*: De Giovanni; Albertoni, Mantegazza; Bonna, Volta, Gruppi; Migliavacca, Gabbi, Matteu, Biando, Caviglione.

La palla è al Casale, che giuoca col sole in faccia e che a soli dieci secondi impegna per la prima volta seriamente Trivellini. Il bravo portiere bresciano si prodiga subito dopo in due consecutive parate. Bonardi, avuta la palla dall'ala destra, ma verso De Giovanni, che è per la prima volta impegnato al 9.o minuto. L'attacco torna al Casale: si hanno due cornere consecutivi contro il Brescia. Al 22.o minuto Migliavacca sbaglia un facile goal sparando alto. I tiri di mano non si contano ed una commessa nell'area di rigore bresciana frutta alla squadre cittadina un penalty che però Trivellini para brillantemente. Alla ripresa è ancora la squadra cittadina che parte all'attacco: dopo alcune azioni la palla si sposta verso la rete di De Giovanni, che per poco non viene violata per un errore di Albertoni. Al pubblico è dato pocia di ammirare una bella discesa di Migliavacca che poggia su Matteu. La discesa è però frustrata da tempestiva uscita di Trivellini. Il Brescia è ancora in cornere: le azioni che ne seguono nella sua area di rigore provocano un fallo di mano di Parolini. De Giovanni tira il penalty ma è ancora Trivellini che lo arresta facilmente.

Il gioco si fa ora più serrato da parte dei casalesi che vogliono vincere ad ogni costo e che sottopongono la difesa bresciana a ben duro lavoro. Ed infatti al 25.o minuto della ripresa, in seguito ad una mischia in

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

L'uccisore di briganti

Va quasi nevvicchiato. I de suo carro dolorano salvolta per le fratture e le ferite di guerra. La sua figura è ben nota in un rione popolare, dove tutti conoscono il «vecchio marescialle», armai vecchio e cremonile, ma sempre fiero e rude, come si conviene a un antico soldato, e con la voce ancora tonante, avvezza al comando e capace di incutere rispetto a chiunque. Godeva la fama di essere stato la giovinezza un... massacratore di briganti, i quali, d'altra parte, si erano ingegnosamente vendicati lasciando una discreta dose di volte, (sfuggendosi il cranio, una spalla o la gamba. Ma non riuscirono ad uccidere il loro nemico; anzi, quando cessavano di avvegli «fatto la festa» per davvero, se lo vedevano ritornare al comando del suo coraggioso manipolo di carabinieri, più vivo e audace che mai...

E' un vecchio piemontese: Francesco Sibona. Ha dedicato tutta la sua lunghissima esistenza al servizio del Re. Entrò nell'esercito dopo aver girato, adolescente, mezza Europa, finchè il *Genova* cavalleria e vi raggiunse il grado di maresciallo. Con uno grande ramanzichio non ebbe modo di distinguersi nelle guerre d'indipendenza, di far cioè valere il suo coraggio di guerriero sobrando. La sua sorte doveva essere un'altra: a lui era riservato l'onore di dover sterminare il brigantaggio nell'Appennino Napoletano, lottare e terrorizzato da numerose e potenti bande. Le provincie di Avellino e di Caserta erano allo mercè dei banditi, diventati un vero esercito dopo la fine del regno delle Due Sicilie, ed il maresciallo Sibona venne inviato dopo il 1860 nell'Appennino col preciso ordine di ripulire ad impotenza i briganti, di sciogliere le bande, di sradicarle per sempre il brigantaggio. Il buon piemontese parti con entusiasmo, come un antico crociato, o promise di ritornare carico di gloria. Non ingannerebbe più alla cavalleria, ma bensì ai carabinieri a cavallo, e giunse ove le popolazioni del Napoletano accolto come un liberatore. I briganti promisero subito di «fargli la pelle», ma la minaccia ebbe per effetto di risvegliare e di affinare lo spirito bellico del maresciallo. Erano lunghi anni che desiderava di incontrare un nemico degno del suo valore e finalmente il caso gli presentava una bella occasione per far valere le sue... attitudini: i suoi muscoli erano d'acciaio, il cuore saldo e le sue pistole seguitavano ad uscire dalle fondine.

Erano i... bei tempi dei briganti dai nomi famosi: Pelà... capo dei banditi una napoletano. Il maresciallo pienamente promettendo quei nemi celebrarono finalmente... l'acquolina, come un gatto la vista del sorcio. Ma i banditi, come veri sorci, se ne stavano tranquilli e rannicchiati di notte, celerissimi e silenziosi. Le loro gesta, invece di combattere sotto il segno del rispetto della istituzione nemica. Il buon maresciallo dovette imitare il gatto e appostarsi di notte sulla presunta traccia, in attesa di un incontro fortunato... Qualche volta stette otto interi giorni celato col suoi uomini in una macchia, quasi sprovvisti di viveri, nebbiosi il pericolo del nemico. Ma quando arrivavano inaspettati... Erano macchie furibonde nelle quali i deboli diventavano banditi: si «lavorava il coltello» nelle costole degli avversari. Le prime battaglie furono dei veri macelli: bande decimate dalla metà dai piombo e dalle baionette dei carabinieri, restano di briganti o ciò a disposizione di ministri a pezzi grossi». Fu allora che le popolazioni bilanciarono col lusinghiero soprannome di «terribile» il maresciallo dalla voce tonante. Anche i briganti dovettero riconoscere in lui avver trovato un degno avversario.

La guerriglia era appena incominciata. Il brigante rudimentale di natura e la precauzione in modo da sconcertare la pazienza del povero maresciallo. Se lo trascinavano appresso obbligandolo a pazze corse per le balze appenniniche, gli levavano per le balze appenniniche, gli levavano i fianchi, e fare dei salti prodigiosi attraverso i fossi, e poi scomparivano come inghiottiti dal terreno. E gli lasciavano dalle imbecille. Una volta il maresciallo ci cadde con i suoi carabinieri. Vennero circondati e per metà uccisi: il povero Sibona fu... ucciso. Gulà... Un fremendo colpo con un calcio di fucile gli aveva sfondato la scatola cranica. Lo lasciarono sul terreno credendolo morto: nella ferita poteva entrare comodamente un pugno d'uomo! I suoi militi lo raccolsero dopo il combattimento e lo trasportarono da Caserta a Napoli. I medici crollarono il capo: nulla da fare! Chiamarono un prete, gli amministrarono l'olio santo e cominciarono a pregare per l'anima del valoroso maresciallo. Ma improvvisamente il... cadavere si mise a parlare e a dare ordini di battaglia. La voce aveva come un'eco dell'antica potenza, ma era sufficiente per far capire ai medici ch'era tempo di curarlo. E si salvò...

L'enorme buco nella testa gli dico la parola perdere la memoria. Oggi una bella capigliatura d'argento nasconde la piccola ferita. Ma allora il maresciallo non si preoccupò per... così poco e tornò a battere la campagna. Implacabile, scrupoloso e inflessibile, frasso in arresto un delegato di pubblica sicurezza e una guardia compromesse responsabili di... intelligenza col nemico. La sua fama crebbe. E crebbe quando si seppe che aveva personalmente ucciso sette briganti. La sua tenacia e la sua costanza si spinsero fino al punto di porsi in agguato in una macchia presso Capua, rimanendo per otto giorni nell'acqua fino alla cintola, e passando gli ultimi tre senza viveri! I briganti finalmente vennero a ricevere il loro tormento.

Il «terribile maresciallo» fu ferito parecchie altre volte, in una sparvierosa colluttazione, corpo a corpo, ebbe una spalla lacerata da un proiettile e da una formidabile mazzata. Ancora oggi la ferita gli duole. Altra volta, inseguendo un bandito spiccò un salto per attraversare un largo fosso, ma cadde e si fratturò le gambe. Ma ormai l'opera di liberazione volgeva alla fine: il Governo gli conferì la medaglia al valor militare e la popolazione lo portarono in trionfo. Anzi, a Capua una bella e ricca fanciulla si innamorò del valoroso soldato, e divenne la fedele compagna della sua vita. Ridotto a essere un invalido, abbandonò il servizio così brillantemente prestato, e si ritirò a vita privata. Gli toccarono molte pensioni governative con le quali fu assicurati gli ultimi giorni della sua vita.

Sono trent'anni ch'è a riposo. Ma durante la guerra ricevette un importante incarico dal Governo italiano che gli affidò la direzione di un servizio di polizia nella Repubblica di San Marino dove s'erano rifugiati in gran numero i disertori e i renitenti alla leva. L'incarico venne espletato con l'antico valore e tutti i disertori vennero riacompagnati in Italia. E questa è stata l'ultima... apparizione in servizio. Poi il vegliardo si consolò del suo cattivo stato di salute dedicandosi alle cure della sua famiglia numerosa che nel... frattempo era cresciuta sana e robusta, come era il capo famiglia negli anni giovani. Il vecchio maresciallo negli anni giovani. Il vecchio maresciallo si compiace di tanto in tanto di raccontare agli amici i momenti più drammatici della sua carriera e va orgoglioso della sua medaglia militare. E' la testimonianza dell'antico valore, ed è la riconoscenza della Patria, per la quale ha tanto sofferto senza lesinare il tesoro della sua giovinezza. Si compiace anche di conoscere molte personalità e di poter amoreggiare tra le sue più carissime amicizie quella dell'on. Casertano, suo vicino di casa, quando ancora abitava a Capua. L'anno scorso infatti egli ricevette la visita del Presidente della Camera, durante una sua sosta a Torino.

L'undici suo rammarico è di non poter più rivedere i luoghi lontani dove pure s'è affranta la sua forte fibra...

mm. gl.

All'Associazione della Stampa

Nella sala del Liceo Musicale, affollata di pubblico attento e raccolto, il maestro Alberto Gentili parlò, nel pomeriggio di sabato, del *Parsifal*, esponendo la dottrina filosofica di Wagner e analizzando il poema musicale. I soci della Stampa Subalpina ascoltarono con crescente interessamento le vicende della creazione dell'opera. I valloni con gli altri poemi della stessa natura e di ispirazione più ardita e studiata... e contraddittoria» il valzeroni conservatore con valore ai spalconi.

La Mostra internazionale di edilizia

ed il problema dell'urbanesimo

La Mostra Internazionale di Edilizia, che sarà aperta nei prossimi mesi di maggio-giugno, in Torino, nell'incantevole Parco del Valentino, sarà completata, come si disse, da cinque Congressi di ingegneri, di tecnici e di costruttori, il migliore occasione infatti non si poteva trovare, per radunare i tecnici, di quella offerta da una rassegna specializzata degli studi, dei materiali e dei macchinari che più l'interessano. Duplice è pertanto l'attrattiva per essi e soprattutto augurare è la certezza nell'importanza della manifestazione. Fu già data notizia dettagliata del Congresso dell'Urbanesimo, durante il quale saranno discussi il tema della standardizzazione degli elementi costruttivi, edili, nonchè dell'impiego del macchinario nella esecuzione delle opere murarie, ed infine quello importantissimo delle case popolari.

Viene ora annunziato il programma dettagliato del Congresso dell'Urbanesimo. Con questa parola si comprendono ormai una vera e propria disciplina, un complesso di studi e di applicazioni, che non si occupano da poco formare un complesso, quasi una scienza, che sono sorti e si sono imposti col formarsi dei grandi aggregati urbani moderni, e per le forme necessarie dell'igiene e della convivenza sociale. Gli studi che vi si riferiscono riattengono tutti i problemi connessi collo sviluppo della città moderna, dai piani regolatori, con tutti gli annessi e connessi riguardanti l'estendimento della città, fabbricazione delle aree, giardini, giardini pubblici, campi da giuoco, alla costruzione e manutenzione delle strade, alla igiene del sottosuolo, al rifornimento delle acque potabili, alla pulizia delle città, fognature, ecc., alla trasformazione e risanamento dei vecchi quartieri. Tali studi possono essere di natura esclusivamente tecnica, oppure di natura economica e legislativa ed il loro sviluppo è ormai tale ed il programma del loro svolgimento avvenire è ormai così largo che si parevebbe centri di studiosi e si è prospettata la necessità scientifica di istituire delle cattedre, dei corsi speciali, tali (ad esempio per i piani regolatori) nelle scuole politecniche ed addirittura in Facoltà apposite. La Francia, l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti d'America hanno dato da tempo agli studi urbanistici importanza ben superiore a quella che è stata data finora da noi e li hanno favoriti con antiveggenza e saggezza.

Sarà pertanto ben accolta l'iniziativa del Congresso Italiano dell'Urbanesimo indetto per il periodo della Mostra di Edilizia di Torino, e che si svolgerà nel periodo dal 27 al 30 del prossimo mese di maggio. La stessa Mostra sarà già una rassegna di studi e di materiali che interessano l'Urbanesimo, dai progetti di piani regolatori ai vari impianti di acqua potabile, di fognatura, ai tipi vari di pavimentazione stradale, ai progetti di case-giardino, case economiche, ecc.

I temi che saranno svolti durante il Congresso sono i seguenti: 1.o Tema: Piani edilizi e di ampliamento della città; lottizzazione (via private); estetica urbana; città giardino; parchi; campi sportivi; zone operaie; applicazioni ed esecuzione dei piani regolatori (modalità tecniche); relatori: Ingegneri Barba e Quaglia. — 2.o Tema: L'Urbanesimo nella legge comunale e provinciale vigente; e nella possibilità di un futuro ordinamento dei tribuni locali. Relatore avv. Paolo Bonfiglio. — 3.o Tema: L'attuazione dei piani edilizi di ampliamento e di risanamento dei grandi comuni in base alle leggi vigenti ed in rapporto dell'urbanesimo. Relatore avv. Renzo Maina. — 4.o Tema: L'Urbanesimo in rapporto alle abitazioni popolari. Relatore ing. comm. Cesare Albertini. — 5.o Tema: Creazione di un Istituto nazionale di Urbanesimo. Relatore ing. comm. S. Arly.

Il Congresso ha tutto l'appoggio del Municipio di Torino che ha preso sotto il suo auspicio tutta l'organizzazione della Mostra e del Congresso connessi alla Mostra. Il Governo ed i principali Comuni d'Italia che furono invitati a dare il loro parere sull'opportunità di indire il Congresso hanno risposto favorevolmente non solo, ma plaudendo hanno promesso di mandare i loro migliori tecnici con relazioni, dati, e con gli studi più intimi nei singoli centri. Molti hanno promesso anche un appoggio materiale perchè del Congresso stesso possa sorgere l'iniziativa di un centro di studi urbanistici, anche per l'Italia, secondo la proposta che ne venne fatta nel Congresso stesso. L'organizzazione del Congresso è compiuta da un apposito Comitato sorto in seno al Comitato della Mostra e che ha la propria sede in via Goito, N. 8.

Riunioni di ferrovieri e tramvieri

Presso l'Associazione Combattenti si è svolta una assemblea di rappresentanti dei ferrovieri ex combattenti in quale ha votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti dei ferrovieri combattenti del Consiglio direttivo dell'A. N. C. ed i Capi gruppo della Sezione di Torino, udita la relazione del presidente avv. Bertola e del vice-presidente cav. Corbelli sull'avvenuto scioglimento del gruppo professionale, rilevato che i ferrovieri combattenti dopo aver validamente contribuito alla riorganizzazione della A. N. C. su nuove basi di leale inquadramento si P. N. F. e di devozione al Governo nazionale — premuroso realizzatore dei sani diritti dei reduci — aderiscono di buon grado al principio unitario dell'organizzazione dei dipendenti statali; rilevato inoltre che la lealtà dell'A. N. C. sono in gran parte comuni a quelle dell'A. N. F. F. richiamano all'unità tutti i ferrovieri ex-combattenti a chiedere l'iscrizione all'A. N. F. F. pur continuando ad appartenere alla grande famiglia dei reduci che tanta opera patriottica ed assistenziale può e deve ancora svolgere indipendentemente dal campo professionale».

Alla sede delle Corporazioni ha poi avuto luogo l'annunciata assemblea generale dei ferrovieri secondari e tramvieri, sotto la presidenza del comm. Maldandri e del signor Luigi Pozzo. Questi ha fatto una dettagliata illustrazione del progetto di decreto sui turni di servizio. Nella sua particolareggiata relazione l'oratore riferì sul funzionamento della Cassa mutua per gli assistiti, sul problema degli avventizi per i quali venne chiesto il passaggio in pianta stabile e sul problema delle case per i ferrovieri. Dopo aver trattato altri problemi, il signor Pozzo comunicò che presto saranno costituiti ruoli speciali di Milizia volontaria tra i tramvieri e concluse invitando gli assistenti al fascismo.

Il comm. Maldandri pronunciò quindi un discorso illustrativo, e parlando del carovita dichiarò che riferirà per gli aiuti a pubblici servizi diversi, affinchè la scala mobile del carovita in modo che esso sia sempre in relazione al costo dell'esistenza. Chiudendo il suo discorso il comm. Maldandri formulò un voto di plauso ai signori Pozzo e Santini dirigenti del Sindacato comunicazioni secondarie. Aggiunse poche parole Santini e poi, nuovamente Pozzo che si intrattenne sulla istituzione del Consiglio di disciplina confermando la volontà della Segreteria sezionale che i trasgressori vadino in lista presentata dalla Segreteria stessa.

Così termino l'assemblea alla quale parteciparono i tramvieri della Sezione Tadino-Borelli, Ciriè-Lanzo, Intercomunale, Belgio e Azienda municipale.

ARNALDO CIPOLLA

al Chiarella

E' appena necessario di ricordare che la conferenza di Arnaldo Cipolla sulla Persia, illustrata da proiezioni e da cinematografie, ha luogo questa sera alle ore 21 precise, al teatro Chiarella. Provvedimenti già un concorso che supererà la capacità del teatro. Arnaldo Cipolla ha accettato di ripetere il suo «Racconto di viaggio» per la sera di martedì 9, sempre al Chiarella.

I veglioni di metà quaresima

Continuano gli annunci dei veglioni di metà quaresima. Uno dei primi lo si avrà sabato 11 marzo a beneficio dell'Asilo Notturno Umberto I: istituzione che ha molto bisogno di essere sovente questa gran Torino e che è degna d'ogni simpatia. Il veglione avrà luogo al Convegno degli Sports che avrà luogo in Galleria Nazionale. Quale veglione sono da ridirne delle, vessato all'Asilo notturno.

Il generale Etna rimane a capo del Comune

La crisi municipale risolta

La crisi municipale è risolta. Il commissario gen. Etna rimane a capo del Comune e avrà, come già è stato annunziato, per suoi collaboratori, in qualità di commissari aggiunti, il prof. Giuseppe Bregolia, il comm. Luigi Grassi, il comm. Giacomo Basso, il nobile avv. Alessandro Balla di Perrero, il prof. Luigi Gallino, l'ing. Giovanni Devecchi, il prof. Mario Attilio Levi, il conte Carlo Parea, il comm. Carlo Pavesio, il prof. Alberto Percival e l'avv. Orazio Quaglia.

Nella giornata di ieri, in relazione alla visita fatta nella giornata di sabato dal segretario provinciale avv. Tinivelli e dal fiduciario locale on. Bruno Gemelli al ministro Federzoni e al segretario del Partito on. Farinacci, si è avuta la chiarificazione della situazione, che si era interbidata per il telegramma del gen. Etna al Ministero degli Interni. L'on. Federzoni, telegraficamente, e a mezzo del prefetto cav. di gran croce D'Adamo, ha espresso al gen. Etna il desiderio che egli continuasse a reggere le sorti del nostro Comune, e il gen. Etna, in un colloquio avuto ieri mattina in Municipio col Prefetto, collegio nel quale in sostanziale è stata ricomunicata, ha accedato al desiderio del Ministro.

In settimana il gen. Etna provvederà alla distribuzione dei servizi, assegnandoli ai Commissari aggiunti riconfermati e a quelli di nuova nomina.

GLI AFFITTI

Un ordine del giorno di commercianti

Il consiglio direttivo dell'Associazione fiduciarie riunitosi ed ultimi, riunito preso la Lega industriale, ha votato un ordine del giorno in cui è detto che:

— esaminate attentamente le conseguenze derivanti dall'abolizione del regime vincolistico degli affitti dei negozi e dei laboratori industriali, mentre non disconosce la opportunità dell'eliminazione di tutte le bardature di guerra, ritiene necessario, ed in via specifica, l'intervento dei dirigenti dell'Associazione negozianti di esso per stabilire delle direttive di moderazione intese a frenare ed impedire eccessivi aumenti di affitto ed ingiustificati sfratti, e propone che le relative controversie vengano deferite da speciali commissioni paritetiche da insediarsi nei vari mandamenti, composte di industriali e di padroni di casa tutti dalle rispettive organizzazioni; in pari voti affinchè il Governo stesso, secondo i propri abbandoni del Ministro Guardasigilli, intervenga, se del caso, prontamente col provvedimento legislativo per stabilire un completo coordinamento fra gli affitti di cui vari servizi della nuova situazione e paesi fuori specialità, a danno della concordia nazionale, ricordando anche che purtroppo è ancora insoluta la questione dell'avviamento commerciale in relazione agli affitti, mentre oggi a tal riguardo si rende urgente un provvedimento governativo per la difesa salvaguardia dei diritti delle piccole aziende industriali».

Presso la sede di via della Zecca, il delegato Nazionale delle Associazioni industriali d'Italia, si è tenuto un importante convegno tra rappresentanti dell'Unione stessa e rappresentanti della Confederazione nazionale industriali di via Corte d'Appello, 4, ai quali parteciparono dai massimi organismi industriali d'Italia si sono trovati d'accordo sulla necessità di fondare in unico podere organismo tutte le Associazioni del Regno, hanno partecipato al convegno, vivamente approvando la fusione, i rappresentanti di varie Sezioni, tra le quali Torino, Bologna, Napoli, Bolzano, Pinerolo, Roma, Padova, Lecce, ecc. Si è deliberato di indire un grande convegno nazionale di tutte le Sezioni, dopo la svolgimento del quale una Commissione farà presente al Governo nazionale e al Partito fascista quelle che sono le aspirazioni della massa industrialistica italiana.

La commemorazione del gen. Govone

Ricorre quest'anno un centenario caro al vecchio esercito piemontese: l'anniversario della nascita del generale Giuseppe Govone, albese. E' una delle più salienti figure del nostro Risorgimento, una nobile figura di soldato, diplomatico e statista che in poco, nella breve sua esistenza, prestò servigi alla Patria. Il centenario è stato commemorato con una conferenza del generale S. E. Segato, ad iniziativa della Colonia Albese della nostra città.

La sua della Camera di Commercio, dove si svolse la cerimonia commemorativa, ha raccolto ieri una cospicua folla di autorità che facevano corona a S. A. R. il Duca di Genova, intervenuto alla commemorazione. Accanto a S. A. erano il Prefetto gran croce D'Adamo, S. E. il gen. Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata, l'on. Molinerio di Alba, rappresentante il Comune, i senatori D'Ovidio, Cirippelli, Di Rovasenda, Cattaneo, Rebaudengo, l'on. Di Mirafiori e gr. uff. Bozzalla e Anchisi; il Questore Chiaravalloti; i rappresentanti della Magistratura; il gr. uff. Bava, presidente della Colonia Albese; numerosi fra le autorità alcune signore, appartenenti alla famiglia Govone. Una grande folla di albesi, di ufficiali, un gruppo di veterani con bandiere e molte signore gremivano la sala.

L'oratore è stato preceduto dal grand'uff. Bona che lo ringraziò a nome della Colonia Albese; quindi dell'on. Di Mirafiori, che pronunciò alcune parole di circostanza. Il gen. Segato iniziò la sua diffusa commemorazione rievocando la vita del grande albese. Si è compiaciuto, in special modo, di illustrare uno dei lati meno noti del carattere di Giuseppe Govone: il suo semplicità, la sua gentilezza, la sua modestia. L'oratore elevato alcuni episodi che lumeggiano il valoroso soldato. Tratteggia rapidamente la colore e brillante carriera del generale ufficiale che aveva due medaglie di valore nella campagna di Russia, e ripetuti di gloria a Custoza, dove comandò la 9.a divisione, e dove la spiegato un valore, una sagacia militare che ha meritato una distinta in cui conseguente non si possono valutare. Il giovane generale — aveva 45 anni — nel 1800 e chiamato dal governo a reggere il ministero della guerra, ufficiosa carica che egli disimpegnò con intelligenza e con fermezza, abbinando ai criteri di economia generale che allora ispiravano l'opera del governo. Il generale albese ha poi spiegato il suo valore diplomatico, il suo acuto intuito e il tatto delicato, a Berlino, mentre le trattative per l'alleanza con la Germania. Non poche difficoltà incontrò il generale piemontese nello svolgimento di questo gravoso incarico del Governo. Ma, nonostante tutto, il Governo riuscì a condurre in porto la trattative, riconoscendo altri elogi e l'ammirazione di Bismarck e dell'Imperatore Guglielmo.

L'oratore espone in seguito le ragioni storiche del generale Govone, e ricorda il vivo consiglio che accolse la lungimirante fine, avvenuta a soli 40 anni, quando cioè egli avrebbe potuto mietere i servigi dell'Italia la sua vasta capacità giunta a piena maturazione. Il gen. Segato ha parlato con vivo commozione del glorioso albese e le sue parole seguite attentamente dai presenti, vennero accolte in fine da ripetuti e generali applausi.

Agli «Amici dell'Arte»

Questa sera, alle ore 21, a Palazzo Madama, concerto con musiche di Grieg, Verdi, Saint Saëns, Wagner, Dvorak, Mascagni, Puccini, Mosza, Moskowski, Mascagni, Leoncavallo, Giordano.

Cade scendendo dal tram

La casalinga Luigia Despras fu Luigi di anni 77, abitante in corso Regina Margherita 250, ieri mattina verso le ore 9 scendendo dal tram N. 17 in corso Regina Margherita all'altezza di Via Galvani, cadde malamente. La guardia municipale Martelli visto che la poverina non poteva più rialzarsi provvide ad avvertire telefonicamente la Croce Verde che giunse poco dopo sul posto con un autofurgone. La Despras fu trasportata all'Ospedale Maggiore dove il dott. Lucerna la medicò riscontrando la frattura della gamba sinistra e la giudicò guaribile in 30 giorni.

I violenti

L'ex-capo mascherato all'ospedale Martini Giacomo Donato fu Giacomo, d'anni 50, abitante in Corso Vercelli (Lanzo), contadino, il quale era sofferente per la frattura dell'omero sinistro. Egli in quel tale giorno, alle ore 21 circa, si recò in via Corte d'Appello, 4, dove abita il suo amico Bertolino Giuseppe, per domandargli dei soldi. Ma siccome il Bertolino non ne aveva, colle buone maniere, il Donato cominciò a dare in escandescenze. Allora il Bertolino, per liberarsi dalle noie, si recò in cucina, prese un coltello da cucina e minacciò il Donato. Questi, spaventato, si diede alla fuga, ma nella fuga inciampò e cadde a terra. Il Bertolino, che lo inseguiva, non poté più trattenersi e gli diede una coltellata al fianco destro. Il Donato, dopo aver ricevuto le prime cure all'ospedale Maggiore, venne ricoverato all'ospedale Martini. Il Bertolino è stato arrestato dalle guardie di P. S. e tradotto alle Nuove.

Lite in una osteria

L'operaio Angelo Favetta, d'anni 21, abitante nella baracche delle «Stelle» in regione Slavia, si è azzuffato nel cortile di un grande di amici in un'osteria in regione Pelle Sarza. Nel corso di una discussione egli venne a diverbio con i compagni i quali, un po' riscaldati dal vino, lo picchiarono. Uno di essi gli diede un violento spintone ed il Favetta cadde a terra battendosi la nuca. Venne raccolto da alcuni presenti e trasportato all'Assistenza Martini. Quivi fu medicato dal dottor Porzio che lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 10 mesi.

Rinvenimento di uno scheletro

Mentre alcuni sterratori eseguivano scavi in corso Principe Oddone, 18, per la costruzione delle fondamenta di uno stabile di proprietà del signor Nigra, rinvennero le ossa di uno scheletro umano che il dott. Bendola del Municipio dichiarò risalire ad epoca remota. Le ossa vennero trasportate nello camera mortuaria del cimitero generale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Vecchi lavoratori festeggiati

Un discorso dell'on. Olivetti

L'Associazione fra Mutilazioni, Invalidi e Vedove di guerra, che da tempo organizzava una pubblica adunanza di riconoscimento e di omaggio ai propri associati, invalidi di guerra, che avevano dimostrato particolari meriti di devozione al lavoro e di attaccamento alla Ditta o Azienda presso cui prestavano l'opera loro. La cerimonia, simpatica e cordiale nella sua semplicità, si svolse ieri mattina nel salone dell'Associazione.

Era intervenuto un folto stuolo di lavoratori, accompagnati dalle loro famiglie, che testimoniavano così la loro simpatia per i valorosi mutilati, invalidi e vedove di guerra.

Dopo un indirizzo di saluto del presidente dell'Associazione, il quale ha ricordato come nella mente dei tempi la nostra miracolosa Valle Padana altro non fosse che una vasta palude ed il popolo nostro versasse in estrema povertà che solo il lavoro di milioni e milioni di lavoratori poté vincere e fu allora che i valori premiati oggi molti lavoratori assidui e fedeli dimostrarono il continuo desiderio del nostro sguardo e della nostra vita, che sono intenti del lavoro.

Premesso poi che in Italia lo sviluppo economico è ancor molto giovane, l'on. Olivetti ha messo in rilievo come nel che vivranno in questa epoca e italiane Torino siamo molti facilmente a constatare che l'Italia è un grande paese industriale. Ma abbiamo ancora molta strada da percorrere. Mentre da noi, nell'industria tessile, vi sono a opera quattro milioni e mezzo di fusi, l'Inghilterra ne ha cinquanta milioni. La Francia possiede cinquantamila telai tessili, e l'Inghilterra 322 mentre noi ne abbiamo cinque. Tuttavia, si deve riconoscere — e nessuno lo nega — che l'Italia, senza materie prime, senza carbone e senza capitali ha compiuto miracoli.

«Ma come? — soggiunge — il problema demografico si impone. Ogni anno la popolazione aumenta di circa mezzo milione e l'emigrazione ci è quasi vietata. E mentre per i nostri 42 milioni di abitanti il grano prodotto si aggira sulla media dei 65 milioni di quintali, la vicina Francia ne produce, in media, 65 «. Passando poi a parlare della classe operaia, dopo aver rilevato che in Italia le assicurazioni sociali vennero date quarant'anni dopo la Germania, l'on. Olivetti dichiara che l'economia nostra è economia chiusa, non internazionale.

L'on. Olivetti fa poi notare che oggi non vi è più distinzione netta fra capitale e lavoro, e cita l'esempio di una grande azienda americana, la Swift, nella quale lentamente, a poco alla volta, l'intero capitale è venuto in proprietà degli operai. Trova poi che il dissidio fra datori di lavoro e operai, che possa giustificarsi, non c'è più. L'accordo fra le due parti è possibile; perchè vi sia fermo volontà di raggiungerlo. A questo intento, secondo l'oratore, gioverà la nuova teoria sindacalista fascista.

Avviandosi a concludere, l'on. Olivetti, dopo aver manifestato il suo compiacimento per la sistemazione dei reduci di guerra, dice che l'operaio non lavora solo per sè o per la sua famiglia, ma anche per la Patria, e termina, dicendo che «il domani italiano sarà di celebrazione del sudore sparso sui campi di battaglia, ma anche dell'umile e tenace lavoro d'Italia». E quale fu sì che l'Italia aderirà sempre di più al rispetto del mondo la sua ricchezza, la sua potenza, la sua forza».

Molti applausi salutano la fine del discorso dell'on. Olivetti, si procede quindi alla distribuzione dei premi. La prima premiazione, premio di mille lire, è stata assegnata a Bruno Cantarana Rosa, di 66 anni, e si trova in servizio da 61 anni presso la Litografia Doyen. La medaglia d'oro della Confederazione dell'Industria è stata data a Teresa Cane, di anni 58, che da 45 anni è al servizio della stessa famiglia. Grandi battimani salutano le due donne quando si recano a ritirare il premio, che è loro consegnato, con parole di compiacimento, dall'on. Olivetti.

Ed ecco i nomi e gli anni di servizio degli altri premiati: Rigo Milani Felicita, 57; Rigo Giovanni 54; Reginato Giuseppe 29; Odicanni Amedeo 52; Arlandi Virginia 36; Crivello Luigi 31 52; Carissi Luigi 45; Borelli Luigi 45; Cantino Vincenzo 42; Genovesio Adelaide 40; Della Giovanna 50; Peraldo Teodoro 29; Donati Luigi Enrico 53; scarba Pasqualina 28; Gallo Luigi 38; Franceschetti Giovanni 36; Sammaritano Giuseppe, 37; Rosso Rosa 37; Vietti Giuseppe 37; Natalia Francesco 26; Gribaudo Pasquale 33; Rista Giuseppe 35; Galvagno Antonio 32; Gaidone Francesco 31; Mosca Giovanni 31; Isella Francesco 30; Candi Teodoro 30; Bidoli Giovanni 29; Giacomino Giovanni 31; Quirico Domenico 28; Mongiat Pietro 29; Bracco Caterina 27; Braida-Bergoglio Pierina 21; Donna Colombo 25; Vanoglio Tommaso 24; Cocchis Alessandro 21; Giachino Emilio, 31; Massone Roberto Bona 20; Gabbiano Carlo 35; Iacio Bartolomeo 25.

TEATRI E CONCERTI

DA UN LUNEDI' ALL'ALTRO

I concerti di musica da camera

Nella serata celebrativa il pianista Mario Tedesco, che anche sono corrisposto all'invito pervenutogli dalla Società musicale di Ivrea, Cherasco, Pinerolo, Alessandria, Asti, Vercelli, Novara e Torino nel 1926 e da quelle città ritornò con lusinghiere attestazioni per suo valore di pianista, per la sua signorilità e per la sua squisita modestia. Ecco il programma: Bach-Busoni, un pezzo di sua composizione per suo... e quindi su testo pianistico, del pezzo *Le Rose d'Ispahan*. L'autore avvertiva nel programma che in tali componimenti egli, esercitando da quella linearità, troppo spesso semplice che caratterizza le vecchie composizioni, ha adoperato una più recente maniera per esprimere tutto ciò che vi è di spirituale, di romantico, di gaudioso, di composito nelle canzoni che trovano una eco tra le pieghe delle nostre memorie e nei posti freschi delle nostre colline». Il pubblico ingenuo applaudì le composizioni cantate dalla signora Paola Filippini e fece eseguire il giovane concertista, allievo del maestro Lodi, con molta simpatia.

— Nei concerti della Amici dell'Arte a Palazzo Madama sono state molto apprezzate la pianista Vera Lanford, che ha avuto un successo vivo in sei programmi, e la cantante Marcella Cianco che ora accompagnata al pianoforte dalla signorina Brigando.

— Stasera, nella Chiesa del *Corpus Domini*, quarto concerto del Gruppo Corale della Musica Sacra, con la partecipazione dell'organista Carlo Zino e con programma musicale di Vivaldi, Frescobaldi, Della Ciaia, Bach, Corelli.

Al REGIO: "Parsifal"

Da più di quarant'anni, dacchè *Parsifal*, uscendo da Bayreuth, rinnovò le primizie, non s'è scritto nulla di nuovo intorno all'arte wagneriana. I lettori già sanno quale sia stato precisamente il nuovo pensiero dello Schuré e dello scrittore. Così come è già avvenuto d'altre delle storie e d'altre forme d'arte, l'opera di Wagner in fin di conto è il prodotto di «ricostruzione». Tempo verrà in cui, mutati gli spiriti e le tendenze estetiche, Wagner apparirà tale da recare nuovamente, insomma, rivissuto, discusso. E allora sarà pur interessante considerare il *Parsifal* in rapporto a quello spiritualismo vittorioso del positivismo che lo accolse così favorevolmente circa dodici anni or sono. Intanto, questa sera riprende finalmente quanto con le feste e ripresa limitarsi al lavoro.

Dell'esecuzione di ieri sera il pubblico è lieto riassumere il maggior merito al maestro Gino Marinuzzi. Quale infatti aveva preveduto con vigile cura non solo alla preparazione generale ma anche alla concertazione, al movimento delle masse e delle comparse, ai giuochi di luce. La cura costante, coscienziosa, quasi scrupolosa, veniva. Quando ricevuta prova delle parti corali ne avrebbe acclarato una più completa unitarietà, specialmente in quanto alla meravigliosa dell'espressione. In generale l'interpretazione parve più intelligentemente e matematicamente che musicale e spirituale. Perfetto i vasti frammenti descrittivi e corali e i particolari sensibili furono tutti rilevati con evidenza di tecnica.

Tra i cantanti si distinse il Cirino, come Gurnemanz. Mostrò di conoscere perfettamente la sua parte, sia dal punto di vista musicale, cascando sicuro e disinvolto, sia da quello interpretativo; ebbe momenti di intima emozione, con accenti vigorosi e commoventi. Altrettanto non può dirsi del tenore Canilla, che ripetette in Parsifal gli accenti vocali e la direzione e i mezzucci scenici con i quali aveva tentato l'anno scorso il rappresentare Siegfried. E dire che la sua fresca e squillante voce, se messa a servizio di un'artistica interpretazione, gli darebbe modo di affermarsi tra i tenori più stimabili! Mediocremente a posto erano poi la Cassel-Lucer (Kundry), che fece bene nella scena del giardino, il Visconte Borghese (Amfortas), il Lalli (Klingsor). Le altre parti erano sostenute dal Cilla e dal Dominici.

Gli scenarii erano modesti; quello del giardino meritò elogiando parole.

Il pubblico numeroso chiamò alla ribalta una quindicina di volte i principali cantatori ed il maestro Marinuzzi, al quale fece particolari feste.

a. d. c.

Domani sera, martedì, alle ore 20,15, in turno la seconda rappresentazione del *Mefistofele*, interpreti Nazzareno De Angelis, Ferdinando Ciniselli, Rosina Torri e Bruna Rosa. Lo spettacolo è fuori abbonamento ed a prezzi ridotti. Sono perciò disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti continua alla Segreteria del teatro. Mercoledì, alle ore 20,30 precise, seconda rappresentazione del *Parsifal*, in turno d'abbonamento dispari.

TEATRO DI TORINO: Un balletto di T. Cuclier.

Al teatro di via G. Verdi questa sera i direttori russi interpreteranno una parafrasi del più celebre dei balletti scritti nel secolo passato: *Giselle ou les Wilis* di Théophile Gautier. Questo balletto fu scritto dal povero Thèo Lauerio nel 1846, ed originariamente l'azione si svolgeva nel cuore della Germania medioevale, secondo ultra-romantico e romanticissimo dominante del tempo. Parafrasando l'immortale del Gautier, i Romantori trasportò questa azione al tempo che — dal primo al vivo romantico — piccolo simbolismo di personalità per noi alla fine della prima metà del secolo scorso, e la collocò in ambiente orientale. Come e dove, il balletto non importa dell'Adam, e al compito di due atti assai belli. Nello spettacolo di questa sera Vas in abbigliamento sarà anche preparato le *Anti Coderiane*. La vendita dei posti si inizia alle ore 10.

AL CARIGNANO: Ruggero Ruggeri.

Ancora Carignano in attesa per recitazioni modo più brillante la sua buona stagione. Questa sera il teatro Carignano ritorna illustre. Domani ottanta Ruggero Ruggeri con la sua nuova Compagnia. L'attore amato da quando è nato [illegible] dalle cose, si trova senza con un dramma nuovissimo: *Lo specchio*. Ma poichè si è [illegible] pubblico ama ascoltare la commedia già risolta e nuova [illegible] Ruggeri ha al suo fianco Mimì Aylmer, Mercedes Brignone, Pellinelli, Marchelli,

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Federzoni a Modena
per la cerimonia iniziale dell'acquedotto

Modena, 8, mattino.

Ieri mattina, in perfetto orario, è giunto il ministro on. Federzoni, atteso dal sindaco, comm. Ricci, con la Giunta al completo, dal generale Guglielmotti, rappresentante del Duca d'Aosta, presidente onorario del Dopo lavoro, dal comm. Serra, dal prefetto e da numerose altre autorità, nonchè da una folla enorme. Dopo le presentazioni, il ministro, accompagnato dalle autorità ed acclamato da grande folla, si è recato alla cerimonia per la posa della prima pietra dell'acquedotto. Enorme folla assisteva alla cerimonia.

Il pro-sindaco di Modena ing. comm. Rizzi ha pronunciato un applaudito discorso rivolgendo un vibrante saluto a S. E. Federzoni ed esaltando l'opera del fascismo e del Governo nazionale. Accolto da vivissime acclamazioni ha poscia preso la parola S. E. Federzoni che ha pronunciato il seguente discorso:

« Il rito divino ha propiziato testè l'opera che oggi si inizia nel nome augusto del Re dell'Italia vittoriosa e o rinnovellata. La parola del capo dell'Amministrazione civica ha posto in luce la grande significazione di quest'opera. Io vi porto il saluto affettuoso e memore del nostro duce, di colui che coll'alto intelletto chiaroveggente e con la mano sicura guida la patria verso i suoi certi destini di civiltà e di potenza. Benito Mussolini ricorda ed apprezza con quale esemplare disciplina, con quale spirito di vera obbedienza fascista, Modena abbia accettato i sacrifizi e le rinunzie cui era accennava il vostro sindaco, sacrifizi e rinunzie che le furono imposte per la necessaria applicazione di una norma di ordine generale, che solo la forza del fascismo e la disciplina dei fascisti potevano imporre agli italiani, inducendoli a superare per sempre l'ora delle sterili rivalità municipali. Ma la vostra disciplina e la vostra fedeltà meritano ed avranno il premio dovuto. Quest'opera che oggi si inaugura è il primo segno dell'amore e della riconoscenza del Governo fascista verso Modena. D'altronde la vostra città trova nella sua incomparabile tradizione la forza di un suo perpetuo elevamento. Essa trova nelle proprie virtù di lavoro intelligente ed ordinato, tutte le energie necessarie per accedere sempre più in prosperità e civiltà ».

Il ministro dopo aver accennato alla capacità di ricostruzione fascista della popolazione modenese, continua:

« Il fascismo ha spazzato via tutti coloro che usurpavano la direzione della politica italiana proprio per questo, per assicurare alla nazione un nome rispettato e temuto fra le genti, per assicurare al popolo un tenore più alto di vita economica e di vita morale. Parve che soltanto sapessimo odiare e combattere. Si attribuì un cieco spirito di persecuzione, ma anche questa era una calunnia avversaria. Dovevamo necessariamente cauterizzare la piaga e ridare in sanità all'organismo della nazione. Ecco il risultato raggiunto, ma non bisogna sostare, ammoniva ieri il duce con quella sua parola che ha sempre il senso profondo della saggezza civile e il balzo della divinazione, perchè sostare è retrocedere e le più fulgide mete atteggiano il segno della nostra conquista romana. Questa di oggi non è che una breve tappa del vostro cammino ascendente, o cittadini! »

« Qui sorgerà un'opera che una la sua alla mole e con la sua giubilante mendatura sunnigliera una torre perfettamente romanizzata come l'antico profilo guerriero della vostra città; sorgerà nella vostra città, che fu tra le più pugnaci e vittoriose della storia italiana, che diede un contributo così prezioso allo sviluppo dell'arte e della scultura italiana, che durante a grande guerra fu ammirabilmente generosa nell'olocausto e nell'eroismo, che nella torbida crisi del dopo guerra seppe i sacrifici e tutte le lotte per la patria e balzò fra le prime all'appello del duce per la riscossa necessaria. Così la nuova torre dell'acquedotto, opera di civiltà e di risanamento per il popolo di Modena, simboleggerà lo spirito del fascismo, espresso dall'animo del duce: dare al popolo la pace del lavoro e la salute fisica e morale, vigilare con volontà armata e pronta le sorti e l'avvenire della gente italiana ».

Il discorso dell'on. Federzoni è stato salutato alla fine da generali acclamazioni.

Quindi l'arcivescovo, mons. Natale Bruni, ha impartito solennemente la benedizione.

Dopo la cerimonia il ministro si è recato alla casa dei Mestieri fascisti, dove si è ripetuta la cerimonia della posa della prima pietra. Terminata questa seconda cerimonia, il ministro si è portato al mercato del bestiame, dove ha potuto ammirare una vivo interesse la riuscitissima Mostra dei tori e torelli ed assistere alla premiazione. Quindi ha visitato la R. Scuola equestre Sergio Corni; dopo è passato al palazzo Municipale, ove gli è stato offerto dal Municipio stesso un banchetto ufficiale, coll'intervento di oltre 250 persone. Poscia si è recato alla Società del Panaro, trasformata nel Dopo lavoro, dove ha parlato il generale Guglielmotti, portando il saluto del Duca d'Aosta. Il ministro Federzoni ha risposto inneggiando alla vecchia e gloriosa Società del Panaro, compiacendosi della nuova trasformazione, che costituisce uno dei segni caratteristici dell'azione fascista verso le classi lavoratrici per migliorare ad esse le migliori condizioni di vita materiale e morale in un'ora più prospera e più temuta tra le genti. Grandi applausi accolsero il discorso del ministro.

Nel pomeriggio, nelle sontuose sale della Prefettura ebbe luogo un the, al quale intervenne la migliore aristocrazia, nonchè tutte le personalità cittadine. Alle ore 16,30 il ministro, acclamatissimo, è partito per Bologna.

A Bologna

Bologna, 8, mattino.

Il ministro Federzoni, giunto da Modena, si è fermato a Bologna in attesa di ripartire a mezzanotte per Roma, ed ha assistito alla rappresentazione della sua recente commedia dialettale *Il Alfredo Testoni; Quand a j'era i francis*, recitata dalla Compagnia bolognese del cav. A. Gandolfi, al teatro del Corso. La presenza del ministro alla recita era stata annunziata dai giornali. Assisteva un pubblico imponente, che ha fatto al ministro una dimostrazione.

L'on. Rocco a Bari

Bari, 8, mattino.

Alle ore 8 di ieri è qui giunto il Guardasigilli on. Rocco, ricevuto da tutte le autorità civili e militari e dai rappresentanti del Fascio. Sul piazzale della stazione erano schierate molte migliaia di iscritti alle organizzazioni sindacali fasciste che hanno acclamato l'on. Rocco. Alle ore 10 il Guardasigilli si è recato al Palazzo di Giustizia, nel cui atrio è stata inaugurata una lapide in memoria degli avvocati morti in guerra. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'avv. Gentiloni Veneti, il comm. Iorizzo e S. E. Rocco. E' seguita una grande manifestazione fascista al Politeama Petruzzelli. Hanno parlato l'on. Di Raimi, l'on. sottosegretario Panunzio e infine l'on. Rocco. Terminata la manifestazione, l'on. Rocco si è recato in prefettura fra due ali di popolo plaudente e di bandiere dei fascisti, dei fasci e consorelle di arti e professioni. Alle ore 13 il Guardasigilli ha partecipato ad un banchetto offertogli dal Foro e dalla magistratura. Allo spumante hanno parlato il procuratore generale Maggi, l'on. Carnazza ed altri. A tutti ha risposto S. E. Rocco, ed infine ha parlato anche l'avvocato di Bari Curi.

Alle ore 17 il Guardasigilli ha offerto un ricevimento in onore dei Guardasigilli. Ha parlato il commissario prefettizio l'avv. Gavaro a nome delle famiglie dei caduti morti in guerra. Ha risposto l'on. Rocco. Alle ore 18 il Guardasigilli è intervenuto ad un ricevimento offerto in suo onore dalla Federazione provinciale fascista.

Agente della Borsa di Torino revocato

Roma, 8, mattino.

Con provvedimento in data 3 marzo, pubblicato dalla « Gazzetta Ufficiale », è revocata l'autorizzazione conferita al sig. Giuliano Agnul a continuare nell'esercizio professionale, quale agente in soprannumero presso la Borsa valori di Torino.

L'on Belluzzo
inaugura la fiera di Verona

Verona, 8, mattino.

Ieri mattina è giunto il ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, per inaugurare, in rappresentanza del Governo, l'annuale importante fiera di marzo. L'on. Belluzzo è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari e dai rappresentanti del fascismo. Alle ore 10, al Municipio, ha avuto luogo un ricevimento. Erano presenti il sindaco, tutti gli assessori, le autorità e personalità politiche. Dopo le presentazioni, il ministro, seguito dalle autorità, si è recato a inaugurare la fiera. Il sindaco ha porto al ministro il saluto della cittadinanza, quindi il presidente della fiera, on. Cremonesi, ha ringraziato il ministro per il suo intervento.

S. E. Belluzzo ha risposto dichiarandosi lieto di trovarsi fra i veneti cittadini in rappresentanza del Governo. Si è compiaciuto nel constatare il magnifico sforzo che aumenta costantemente e dimostra quale alta importanza abbia oggi la provincia di Verona nella economia nazionale, ha rilevato in proposito come gli agricoltori veronesi siano all'avanguardia della nazione, seminando a frumento 70.000 ettari di terreno, e come lo sviluppo agricolo proceda di pari passo con lo sviluppo della irrigazione tanto interessante per i terreni gibbosi quali quelli della bassa pianura veronese. Ha concluso rallegrandosi del magnifico spiegamento di forze produttive della regione, i cui lavoratori si possono considerare i principali fattori della potenza economica del paese. Poscia, in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperta la Mostra del 1926.

Dopo una visita ai vari padiglioni l'on. Belluzzo si è recato all'Arena ad inaugurare le bandiere dell'Associazione del fante. Dopo la benedizione impartita dal Vescovo, mons. Cardinale, il presidente dell'Associazione ha ringraziato il ministro per il suo intervento. L'on. Belluzzo ha quindi detto di voler parlare da fratello a fratello, da italiano a italiano: ha accennato ai secoli di servaggio della nostra patria e alla epopea del Risorgimento che non era stata intesa dalla classe dirigente del passato, ha quindi esaltato lo sforzo vittorioso del popolo italiano nella guerra voluta da Benito Mussolini, primo fante d'Italia, ed ha dichiarato che il popolo ha trovato la sua via nel fascismo ricostruttore e pacificatore.

In serata, ossequiato dalle autorità e acclamato da numerosa folla, l'on. Belluzzo è ripartito per Roma.

Acclamazioni a D'Annunzio alla Scala

Milano, 8, mattino.

Gabriele D'Annunzio ha fatto ieri sera una breve apparizione alla Scala provocando una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico che ha subito notato il poeta in un palco di seconda fila. Alle grida partite dal loggione di: « Viva il poeta della terza Italia! », Gabriele D'Annunzio ha ringraziato sorridendo ed agitando la mano, e poichè le grida e gli applausi continuavano, ottenuto il silenzio il poeta ha pronunziato brevi parole: « Desidero, egli ha detto, che mi chiamiate col vecchio nome che vi era tanto caro e che voi pronunziavate allorchè inciso dalla sala dove si rappresentava per la prima volta un mio vecchio dramma più irto di fiachi che San Sebastiano fosse irto di saette ». Uno scrosciare di applausi coprì le parole del Poeta che assenti col capo alle grida di: « Viva il nostro Gabriele! » che partivano dal teatro.

Le medaglie agli avanguardisti consegnate solennemente a Milano

Milano, 8, mattino.

Nella sala del Trianon, addobbata con fasci e bandiere tricolori, ha avuto luogo una solenne distribuzione di medaglie ed encomi agli avanguardisti. Presenziavano la cerimonia Arnaldo Mussolini, i componenti il direttorio del Fascio, gli ufficiali dei gruppi avanguardisti e numerose personalità del Fascio. Ai lati del salone erano le bandiere ed i gagliardetti.

Grassini, delegato dei gruppi federali ha illustrato in un breve, vibrante discorso l'opera compiuta con un ininterrotto movimento ascensionale dal 1922 ad oggi dall'organizzazione avanguardista, ponendone in luce i meriti ed i risultati raggiunti. Quindi ha consegnato ad Arnaldo Mussolini la tessera « ad honorem » in segno di riconoscenza per l'opera da lui prestata a favore dell'organizzazione. Dopo che il colonnello Marini ebbe consegnato al delegato Grassini un album ricordo, sono state distribuite le medaglie e gli encomi ai numerosi premiati.

L'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura

Roma, 8, mattino.

E' stato pubblicato il decreto ministeriale 27 febbraio 1926 concernente l'applicazione delle tariffe dei contributi per l'anno 1926 dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura. Il decreto stabilisce fra l'altro:

Nel gruppo I, la tabella « tariffe per esercizio di colture », articolo 7, decreto-legge 24 febbraio 1923, n. 1422, 31 marzo 1923, modificato dal decreto-legge 11 febbraio 1923, ed art. 18, lettera A) del regolamento 24 novembre 1918) è applicabile alle provincie di Massa Carrara e di Torino per le proprietà iscritte nei ruoli delle imposte sui terreni per un estimo superiore a lire 100. Le tariffe per la provincia di Torino sono applicate nella seguente misura: 1.0 terreni seminativi alberati, seminativi irrigui, vigneti, frutteti, orti, giardini, 3 per cento; 2.0 seminativi semplici, prati alberati irrigui, prati alberati, prati irrigui, campi, 1,25; 3.0 prati semplici, 0,40; 4.0 boschi cedui, boschi misti, boschi di alto fusto, 0,20; 5.0 pascoli incolti e produttivi, 0,04. Il saggio della voce 5 si applica anche ai terreni occupati dalle ferrovie e tramvie.

Il gruppo II contiene le tariffe per l'imposta, applicabili alle proprietà iscritte nei ruoli delle imposte dei terreni con estimo inferiore od uguale a 500 lire, nelle provincie di Massa Carrara e di Torino ed in tutte le altre località delle altre provincie. In esso sono così stabiliti i saggi di contributo al netto dell'aggio esattoriale, riferiti a cento di estimo o rendita imponibile equivalente nei risultati al saggio, riferito a 100 lire di imposta. Per la provincia di Alessandria, 1,49; per la provincia di Cuneo, 1,66; per la provincia di Novara, 1,30; per la provincia di Torino, 1,72. Ecco poi i saggi netti di contributo riferiti ad un ettaro di terreno, al netto dell'aggio esattoriale, applicabili ai lavori di coltivazione degli orti e giardini e lavori di qualsiasi specie, compiuti su terreni per i quali non sia dovuta o stabilita in parte od in tutto l'imposta sui terreni: provincia di Alessandria 1,30; Cuneo 0,81; Novara 0,96; Torino 0,75, il massimo di contributo per ettaro della provincia di Alessandria è di L. 5; Cuneo 5; Novara 2 e Torino 3.

Esiti del processo della « Scuola »

Una lettera dell'on. Beloiti

L'on. Bortolo Belotti ci manda la seguente lettera che per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Milano, 6 marzo 1926.

Chiar. Sig. Direttore del giornale *La Stampa*

Nello scritto pubblicato sul di Lei pregiato giornale d'oggi, il sig. avv. Luigi Parodi augura la costituzione di un giurì d'onore « perchè tutto esaminato dica chi di noi due è stato fedele al vero »: ciò, a proposito della mia lettera con cui comunicavo all'Alta Corte di giustizia quella 30 dicembre 1925 dell'avvocato Giovanni con postilla dell'avv. Parodi medesimo.

« Mi preme di dichiararle subito che io non sento il bisogno della indagine domandata: per mia parte non ho fatto che presentare un documento alla istruttoria giudiziaria, ed è ad esso soltanto che spetta l'apprezzamento sulla sua conducenza, o meno, sulla fondatezza della mia valutazione.

« Mi creda con distinta stima devmo *Bortolo Belotti* ».

GINEVRA
L'ottimismo del " Petit Parisien „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

L'inviato del *Petit Parisien* a Ginevra si mostra fiducioso nel buon esito della riunione attuale, basandosi sui risultati abbastanza soddisfacenti che ha dato la prima giornata. Scrive, a suo parere, che la limitata libertà di azione di Briand, in seguito alla caduta del Ministero, non gli abbia impedito di fare opera utile durante i primi contatti ufficiosi. Il giornale scrive:

« I due rappresentanti della Germania erano giunti a Ginevra col convincimento che una specie di complotto fosse stato tramato, per opporre la Polonia alla Germania in seno al Consiglio. Sembra questa sera che essi abbiano potuto persuadersi del contrario, e che una atmosfera analoga a quella di Locarno sia stata miracolosamente creata fra i sei uomini di Stato che appaiono insieme la prima sotto il patio reale. Ristabilire fra di loro lo spirito di reciproca fiducia che vi era allora: tale insomma è stato il bilancio di questa prima giornata. Qualcuno potrebbe trovarlo un po' magro, ma avrebbe torto. Se infatti si pensa alle condizioni nelle quali Briand è venuto a Ginevra, alla diminuita autorità che gli deriva dalla caduta del Ministero, e alla brevità del tempo di cui disponeva, piacchè è ripartito il giorno stesso per Parigi, non si può fare a meno di riconoscere che è già molto aver calmato le apprensioni tedesche, e resa possibile la conciliazione, durante ulteriori colloqui delle due tesi diametralmente opposte. Altri scambi di idee saranno evidentemente necessari per indurre i delegati della Germania ad accettare formalmente l'ammissione della Polonia nel Consiglio, anche se sarà soltanto in settembre e con un posto non permanente. Questa eventualità che Luther e Stresemann nella mattina si rimitavano ancora di ammettere non è ormai più esclusa, e nemmeno l'assegnazione di un posto permanente alla Spagna. Ciò, bisogna dichiararlo, si deve soprattutto a Briand. Il suo compito, evidentemente, fu tutt'altro che agevole, ma egli fu notevolmente assecondato da Chamberlain, Scialoja e Vandervelde, i quali, con eguale calore appoggiarono i diversi argomenti atti a ristabilire l'unità di fronte che sulle rive del Lago Maggiore aveva trionfato delle resistenze tedesche.

« Luther e Stresemann sono tuttavia fermamente impegnati di fronte all'opinione pubblica del loro paese, che certo è difficile per loro fare macchina indietro. Bisogna dunque prevedere negoziati laboriosi ed è sommamente deplorevole che Briand non abbia potuto rimanere a Ginevra per condurli a buon porto. Si è talmente convinti che la sua presenza a Ginevra è indispensabile, che tutti i delegati i quali lo hanno avvicinato hanno insistito vivamente perchè egli torni al più presto. Perciò nelle sfere della Società delle Nazioni si desidererebbe ardentemente che egli conservi nel prossimo Gabinetto francese il portafoglio degli Esteri, per compiere l'opera di pace cui si è interamente dedicato. E' da credere che tali insistenze non siano state vane, giacchè, dopo aver dichiarato al mattino che non era a Ginevra se non come « semplice villeggiatore », la sera egli ammetteva la possibilità di un pronto ritorno. Frattanto si procederà adagio e le prossime sedute del Consiglio dell'Assemblea saranno consacrate esclusivamente a questioni di organizzazione interna e di procedura, e alla liquidazione degli affari correnti. La sessione sarà così più lunga di quanto si prevedeva. Perciò darà modo al principale delegato della Francia di superare gli ultimi ostacoli e di presiedere alla conclusione dell'accordo finale, del quale sarà stato il grande artefice ».

Lo stesso *Petit Parisien* riferisce queste dichiarazioni fatte da Briand ai giornalisti francesi, al momento di ripartire per Parigi:

« La conversazione che abbiamo avuta ha permesso di dissipare i malintesi provocati dalle polemiche dei giornali. I rappresentanti tedeschi ci sono resi conto che non vi era alcun complotto diretto contro il loro paese, che la questione dell'ampliamento del Consiglio era posta da un pezzo. Nessuna decisione è stata presa e noi riprenderemo il colloquio. Supponga che fra un giorno o due il nuovo Governo sarà costituito e probabilmente io tornerò ».

Molto meno ottimista sulle prime indicazioni di Ginevra si mostra l'inviato del *Matin* che scrive:

« La posizione nella quale si trova Briand pesa gravemente sull'andamento dei negoziati di Ginevra. Nella discussione di ieri l'intervento del rappresentante italiano è giudicato molto importante. L'on. Scialoja intervenne molto ultimamente nella discussione. Evidentemente egli è munito di istruzioni molto chiare. Mussolini gli ha prescritto di adoperarsi interamente per l'ampliamento del Consiglio e per la assegnazione di un posto alla Polonia. Presidendo questo atteggiamento pubblicamente il capo del Governo italiano si è fatta una grande popolarità in Europa e non è disposto ad abbandonarla. Ma il suo delegato, giurista sottile, aveva speciali risorse per immaginare soluzioni. Si dice che egli ne abbia parecchie. Non le ha fatte conoscere ogni, ma ha ricordato che questa prima riunione non sarebbe inutile, se le sensibilevoli prevenzioni fossero abbandonate e se i problemi, per quanto difficili, fossero affrontati con una stretta obiettività e sincero desiderio di intesa ».

I Reali di Spagna visiteranno gli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 8, mattino.

Il corrispondente del *New York Herald* da Washington, crede di sapere che il Re e la Regina di Spagna, i quali hanno l'intenzione di recarsi nelle capitali dell'America del Sud, visiteranno pure gli Stati Uniti durante la prossima estate. Essi farebbero questo viaggio a bordo di una nave da guerra, giungendo a Washington in una data vicina al 1.o settembre. Il medesimo dispaccio assicura che l'ambasciatore di Spagna a Washington, Riano, approfitterà del suo soggiorno a Madrid per preparare il programma di questa visita.

L'ambasciatore americano a Londra chiamato a sostituire Kellog?

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 8, mattino.

Dieci urgente invito della Casa Bianca è salpato oggi per Washington l'ambasciatore americano a Londra, Houghton, che accompagna Gibson, ministro americano a Berna, il quale era stato designato a rappresentare gli Stati Uniti nel convegno preliminare per la Conferenza sul disarmo. E' noto come il rinvio di tale convegno sia giudicato dispiacevole a Washington e si spiega benissimo la chiamata del Gibson perchè spieghi bene come siano andate le cose. E' meno spiegabile invece la chiamata di Houghton.

Corre voce, a questo proposito, che egli sarebbe il successore del Ministro degli Esteri Kellog, che anche per ragioni di salute sarebbe in procinto di dimettersi. Gli amici ed i colleghi per altro esprimono che egli intenda lasciare il dicastero degli Esteri. Comunque, è noto come Coolidge attribuisca grande importanza al giudizi di Houghton sulla situazione e sulle prospettive europee. Saranno interessanti i consulti che si svolgeranno tra una settimana non appena Houghton avrà raggiunto la capitale americana. I conoscenti dell'ambasciatore riferiscono che egli non farà a Coolidge un rapporto molto ottimistico. Il che avrebbe per esito di accentuare ancora una volta la politica di isolamento che il Governo americano continua a tenere in riserbo. Sembra però che a tutta prima Coolidge incaricherebbe Houghton e Gibson di comunicare all'Inghilterra ed alle principali Potenze osservazioni alcune proposte pratiche e precise sul tema del disarmo.

LE VITTIME DELLA STRADA
Un morto, un moribondo in uno scontro di automobili

Piacenza, 8, mattino.

Ieri sera è avvenuta una grave sciagura automobilistica alle porte della città. Una automobile di proprietà del signor Dido Villa, pilotata dal giovane Ferruccio Castaldi, e sulla quale trovavasi oltre al guidatore, altre sei persone, che si erano recate per una passeggiata domenicale nel vicino comune di Castel San Giovanni, tornava verso la città, quando in prossimità del paese di Sant'Antonio, lo chauffeur vistasi davanti un'altra automobile, volle sorpassare. Mise la propria a forte velocità, e già stava per raggiungere l'altra, quando in senso inverso sopraggiungeva a velocità moderata una automobile pubblica, guidata dallo chauffeur Luigi Deal. Questi oltrepassò la prima automobile, ma non potè evitare quella dell'altra, che seguiva, perchè nascosta dalla polvere e dal buio. Avvenne un urto violentissimo. L'automobile pubblica sulla quale erano, oltre lo chauffeur, quattro individui, è rimasta danneggiata, ma tutti il guidatore questo i passeggeri rimasero illesi. Gravissime furono invece le conseguenze per coloro che si trovavano sulla macchina investita, che andò capovolta e quasi distrutta. Il guidatore Ferruccio Castaldi non riportò che alcune leggere escoriazioni; degli altri sei due restarono leggermente feriti e due incolumi, mentre il rag. Gino Castaldi, di anni 29, fratello del guidatore, rimase gravemente ferito e venne trasportato all'ospedale in fin di vita, e certo Emilio Gabbiani, di anni 29, morì sul colpo in seguito alla frattura della base cranica.

La riforma della legislazione penale militare

Roma, 8, mattino.

Per oggi è convocata a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Carnazza la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la delega al Governo dei poteri per la riforma della legislazione penale militare. Come è noto il Governo ha già avuto l'autorizzazione per la riforma dei codici penale, di procedura penale, di procedura civile, nonchè della legge per l'ordinamento della magistratura e della legge di P. S. La riforma del codice penale militare invece era stata lasciata indietro, ma in questi ultimi tempi la Commissione è stata sollecitata a compiere il suo lavoro al riguardo, infatti l'urgenza della riforma della legislazione penale militare è vivamente attesa non solo perchè dovrà essere esplorata e messa in armonia coi principi proclamati nel campo penale, ma anche perchè in una materia come quella non si può tardare ad utilizzare la ricca e complessa somma di esperienza fatta durante la guerra. Domani mercoledì, com'è noto avremo poi la prima riunione del Senato che inizierà la discussione sui progetti militari.

Il decreto della riduzione dell'interesse dei Buoni del Tesoro

Roma, 8, mattino.

La « Stefani » ha dato ieri notizia della riduzione dell'interesse dei buoni del tesoro. Il decreto relativo è stamane pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » in questi termini:

« A partire dall'8 marzo 1926, allo scopo di nuova disposizione, l'interesse dei Buoni ordinari del Tesoro sarà corrisposto anticipatamente nelle seguenti misure: per i buoni con scadenza da 3 a 5 mesi, nella misura del 4,25 % in ragione annua; per i buoni con scadenza da 6 ad 8 mesi nella misura del 4,75 % in ragione annua; per i buoni con scadenza da 9 a 12 mesi nella misura del 5 % in ragione annua. Il decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti ».

Una collaborazione economico-finanziaria tra Grecia e Italia?

Roma, 8, mattino.

Il ministro greco delle comunicazioni sig. Tavularis, rimasto come sapete a Roma, avrà oggi un colloquio col ministro delle Finanze on. Volpi. Il *Popolo di Roma* aggiunge che nei colloqui con Tavularis sono state gettate le basi di una vasta collaborazione economico-finanziaria italo-ellenica, alla quale parteciperanno Banche, industrie, società marittime italiane e greche, collaborazione che, secondo il giornale, sarà di grande beneficio per i due paesi.

La Duchessa di Aosta ed il Duca di Spoleto

accesi arrivati in una corsa automobilistica

Napoli, 8, mattino.

Ieri in via Caracciolo, organizzata dal Circolo del Motore ha avuto luogo la gara automobilistica dei 500 metri lanciati. Assistevano le più spiccate personalità cittadine, uno stuolo di sportmen e numerosissimo pubblico. La gara ha assunto maggiore importanza perchè ad esso ha partecipato S. A. R. il Duca di Spoleto che è stato accompagnato durante la prova dalla Duchessa di Aosta. Il principe Almone è risultato il 2.o arrivato nella categoria automobili da turismo, avendo impiegato a compiere il percorso 17 secondi ed una velocità media di 105,889 chilometri all'ora. Nella categoria automobili da corsa la classifica è stata la seguente: 1.o Astarita, 2.o Forti, 3.o Croce. La folla che assisteva alla gara alla fine della prova ha applaudito freneticamente i Principi e i vincitori.

Commemorazione delle vittime del fatti del marzo 1921 a Casale

Casale Mont., 8, mattino.

Dopo una Messa in Duomo in suffragio delle vittime dei fatti del 6 marzo 1921 a Casale, i tamburini sardi Trucchi e Priolio e il legionario Romano Scavaglio, le autorità e i rappresentanti dei Sodalizi locali e del Fascio di tutto il Monferrato, la 2.a Legione di M. V. N., e molto pubblico si portavano in corteo sul luogo dell'eccidio, dove parlarono, applauditi, il sen. Battaglieri per la città, il fiduciario fascista per il Monferrato, cav. Alessi Marchese, e per le famiglie dei caduti il preside Arnaldo Monti, dell'Istituto tecnico di Alessandria, maestro anche del giovane Scavaglio. Nella notte lo scritto con la vecchia denominazione della piazza Mercato di San Michele vennero sostituite con altre tabelle portanti la denominazione di: « Piazza 6 Marzo 1921 ».

La morte di Eugenio Zanibani

Napoli, 8, mattino.

Giunge notizia da Arco che s'è spento ieri, dopo sei mesi di malattia, il giornalista Eugenio Zanibani, nativo di Riva di Trento, che visse qui a Napoli collaborando al *Pungolo* e al *Mezzogiorno* e insegnando letteratura tedesca. Spirito arguto, erudito, tradusse la « Storia della filosofia » del Windelband, il « Viaggio in Italia » del Goethe, che annotò con rara perizia, per un primo fece conoscere in Italia la vita e le opere di G. G. Ferrari; pubblicò anche un interessante libro su i « Viaggiatori stranieri in Italia ».

Lo scioglimento del Consiglio di Giaglione

Roma, 8, mattino.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto dello scioglimento del Consiglio comunale di Giaglione in provincia di Torino e della nomina del sig. Vincenzo Campo a commissario straordinario, fa relazione dell'on. Federzoni giustifica il provvedimento sul deplorevole abbandono dei servizi pubblici, tra cui la distribuzione dell'acqua per l'irrigazione; i favoritismi e le partigianerie e la mancanza di ogni controllo.

Sposa che si impicca quattordici giorni dopo le nozze

Bolzano, 8, mattino.

Nella vicina Funshia giunge notizia di una orrenda tragedia che ha vivamente impressionato quella popolazione. In una stanzetta della sua abitazione si è ieri ricevuto il cadavere della ventiduenne Margherita Zorzi, sua vicina, penzolante da una trave del soffitto, alla quale si era appiccata. La disgraziata era passata a nozze appena 14 giorni or sono. Si ignorano le cause che la condussero al triste passo.

Il trucco di una dattilografa per far milioni

(Servizio speciale della « Stampa »)

Innsbruck, 8, mattino.

La cittadinanza intera è rimasta nel medesimo tempo indignata ed allarmata per un piccolo scandalo cittadino, d'una specie che non ha precedenti. La dattilografa di un noto avvocato della capitale del Tirolo aveva provato il modo di incassare tutti gli importi di denaro che i clienti dell'azzeccagarbugli pagavano in ufficio, lasciando loro una ricevuta debitamente timbrata e intestata al nome di un qualsiasi industriale o commerciante locale, il quale si obbligava di pagare al titolare fino al 30 % di interesse annuo. Poichè a nessuno venne mai in mente di farsi rimborsare il denaro tanto fruttiferamente collocato, la dattilografa riuscì in un paio di anni ad incassare non meno di 60 milioni di corone, che da essa vennero regolarmente investiti in scarpine, pellicce, gioielli ed oggetti alla moda.

Essa pagò anche sempre puntualmente gli interessi, tanto che l'altro giorno un cittadino dello Zillertal, incontrato per le vie di Innsbruck un grosso commerciante locale, lo apostrofò dicendogli: « Lei mi ha sempre pagato puntualmente gli interessi. E' una cosa di ammirevole. Tuttavia mi spiace; ora devo farmi rimborsare il capitale perchè lo adopero ». E poichè l'altro cadde dalle nuvole, il contadino gli sporse querela. Il castello di carte della bella Fräuleinsche cadde naturalmente al primo soffio e lo scandalo enorme. Interrogata, non cercò nemmeno di giustificarsi. Gli interessi li aveva sempre pagati. Il capitale lo avrebbe anche rimborsato. Ma il questore non glielene lasciò il tempo e la trasferì in gattabuia. Dalle indagini fatte è risultato ch'essa aveva delle dennette che giravano per le valli e le montagne per procurarle clienti, che sono anche numerosissimi e che ora si disperano invano.

La condanna di un famigerato ladro

Bolzano, 8, mattino.

Dacchè appena ventiduenne, il bracciante Giuseppe Schenk, nato a Innsbruck e domiciliato a Monguelfo (Pusteria), gode ormai di una grande celebrità nel mondo della malavita altoatesina. Comparso in questi giorni davanti alla sbarra, sentì pronunciare la sua undicesima condanna: un anno e 3 giorni di carcere per un audace furto commesso in una trattoria di Teodone. Sedutosi vicino ad un contadino, nello scorso luglio, finse con esso amicizia, riuscendo a conquistarne la fiducia. Quando un'ora dopo il contadino, certo Giovanni Auer, fece per alzarsi, lo Schenk lo sforzò dolcemente a restare seduto, mettendogli la mano sul petto ed offrendogli ancora un quarto di vino. L'Auer accettò e ringraziò. Ma quando fu giunto il momento di pagare non mise la mano al portafogli, come solitamente fanno coloro che sanno sicuramente che pago l'amico. Se lo avesse fatto si sarebbe accorto che il portafogli non l'aveva più. La dolce pressione dello Schenk era stata sufficiente per portarglielo via, colle 600 lire che conteneva. Se ne accorse però appena giunto a casa, e corse difilato a denunciare la cosa ai carabinieri. Lo Schenk venne accalappiato la sera stessa.

Paga lo chauffeur con un certificato matrimoniale

Berlino, 8, mattino.

Un pegno di nuovo genere è stato lasciato da una signora ad uno chauffeur da piazza. La signora, che aveva fatto parecchie commissioni in città dando appuntamento al marito in un dato posto, poichè il marito doveva darle il denaro necessario per pagare l'automobile, non trovò invece il consorte al l'appuntamento. Non avendo seco il denaro, la signora non trovò di meglio che consegnare allo chauffeur il proprio certificato di matrimonio, con l'indicazione del domicilio. Il conto si è che lo chauffeur non si è più presentato all'indirizzo, credendo forse di avere in suo possesso un prezioso cimelio, essendo il documento scritto in caratteri indiani. La disgraziata signora, che ha ora urgente necessità di tale documento, fa pubblicare un avviso sui giornali onde rintracciare il troppo generoso chauffeur che l'ha condotta a passeggio gratis.

Quattro quadri di Constable rubati a Londra

Londra, 8, mattino.

La polizia sta cercando per mare e per terra i misteriosi ladri di quattro bozzetti di paesaggi del noto pittore inglese del settecento Constable. I quadri sono scomparsi da una sala della Royal Academy di Piccadilly dove stavano esposti da quarantin anni insieme con altre dodici piccole tele del medesimo autore. La galleria era aperta a pubblico nei giorni feriali dalle 11 alle 16. La scoperta del furto è avvenuta questa mattina al momento della riapertura. Le cornici erano così solidamente avvitate alle pareti che per distaccarle deve essere occorso un certo tempo. Pare, non vi sono segni di strappi. I ladri si servirono con tutta comodità del cacciavite. L'operazione si è indubbiamente svolta durante le ore ordinarie di libero ingresso, ma i custodi non riescono a fornire il menomo indizio. La polizia ritiene che gli autori del quattro furti Constable siano stati due o tre giovani stranieri associati ad una banda continentale di rifugatori di oggetti d'arte. Il valore dei quattro bozzetti non è ingentissimo (complessivamente due mila lire sterline); ma la scelta fatta dai ladri è abbastanza abile perchè manca ogni fotografia dei bozzetti in parola, cosicchè la vendita potrà riuscire più facile di quello che avrebbe potuto essere se i ladri si fossero impossessati di altri quadri che esistono nella galleria.

Caso strano, scomparsa misteriosamente nello stesso giorno un vecchio acquarello di autore di una sala della galleria d'arte della City. I direttori di entrambe le gallerie si dichiarano convinti che le cinque opere d'arte rubate riprenderanno ben presto la via del ritorno perchè i loro illegittimi possessori riscontreranno che non sono vendibili.

La relazione sull'inchiesta mineraria approvata all'unanimità

Londra, 8, mattino.

Si annuncia che la relazione della commissione d'inchiesta sull'industria mineraria è stata definitivamente firmata. Essa sarà consegnata oggi al ministro dell'interno che la comunicherà immediatamente al Re. La sua pubblicazione è attesa per giovedì prossimo. I commissari sono riusciti a raggiungere l'unanimità sul loro voluminoso rapporto, che consta di ben 350 pagine. Il Gabinetto esaminerà la relazione in uno dei prossimi consigli. Il comitato esecutivo della Federazione dei minatori è convocato per giovedì allo stesso scopo.

Le feste patronali di S. Secondo in Asti
Facilitazioni per la fiera equina

Asti, 8, mattino.

Il sindaco comm. avv. Giuseppe Dellarocca ha in questi giorni adunato in Municipio i diversi Comitati che provvedono alla organizzazione delle tradizionali feste patronali di San Secondo, le quali si svolgeranno quest'anno dal 1.o al 10 maggio prossimo. La Esposizione-Fiera equina avrà inizio il giorno 4 maggio e sarà tenuta nell'ampio locale dell'« Ala », migliorato ed adattato in comodo scuderie: ai concor